

Sudafrica
Ultimatum dell'Anc a De Klerk

■ JOHANNESBURG. La conferenza nazionale dell'Anc (African National Congress) lancia un ultimatum al presidente De Klerk e dichiara il 1991 anno di mobilitazione generale per abbattere l'apartheid e arrivare al passaggio della poteri dalla minoranza bianca alla maggioranza nera.

Nelson Mandela, nel suo discorso che ha concluso i tre giorni di conferenza, ha detto che o il governo sudafricano soddisfa alcune condizioni basilari, come il rilascio dei detenuti politici, il rientro di una parte dei fuoriusciti, la fine dei processi politici e la revoca delle disposizioni di sicurezza straordinarie entro il prossimo 30 aprile, o l'Anc prenderà in esame l'eventuale rinuncia al dialogo.

L'Anc ha dunque posto come pregiudiziale all'avvio di negoziati formali, che dovrebbero preludere alla stesura di una nuova Costituzione che garantisca i diritti dei neri, l'accoglimento di tutte le condizioni del movimento e quella radicale. La prima è disposta a intavolare trattative col governo in tempi relativamente brevi, la seconda pensa di poter strappare delle concessioni attraverso le sanzioni economiche internazionali, le proteste e altre azioni di lotta.

La conferenza, la prima del genere svolta in Sudafrica da 30 anni, si è conclusa con un grande raduno di massa in uno stadio di Soweto. Davanti a oltre 50 mila persone, il presidente dell'Anc, Oliver Tambo, ha esortato i compatrioti sudafricani bianchi a unirsi ai neri nella lotta contro l'apartheid.

Dura condanna per il killer e per il mandante diretto dell'uccisione del seringueiro
Esplosione di gioia a Xapuri

Per la prima volta in Brasile è stato punito l'omicidio di un dirigente sindacale
Ma ora si teme la vendetta

Giustizia per Chico Mendes Diciannove anni ai colpevoli

Due ore di camera di consiglio, poi, sabato notte, la sentenza: 19 anni di carcere per il killer e per il mandante diretto dell'uccisione di Chico Mendes. In Brasile è un fatto storico: per la prima volta viene duramente punito l'omicidio di un dirigente sindacale, e per la prima volta a pagare non è solo il pistolero che ha premuto il grilletto. Ma a Xapuri ora si teme la vendetta dei latifondisti.

GIANCARLO SUMMA

■ XAPURI (Brasile). Dary Alves da Silva, il fazendeiro, e suo figlio Darcy, il pistolero, hanno ascoltato la sentenza a capo chino, quasi come increduli che l'impunità di sempre fosse finita, che la giustizia, almeno un po' di giustizia, fosse arrivata a Xapuri. Qui, da 25 anni non si svolgeva un processo per omicidio, ma i morti ammazzati si sono contati a decine; qui, la famiglia Alves il patriarca Dary, le sue quattro mogli, alcuni dei suoi 22 figli, i suoi pistoleros - aveva imposto un clima di terrore, certa che non sarebbe mai stata chiamata a rispondere di nulla.

Ma è qui, in questa piccola cittadina dalle case di legno adagiate sui lati di un fiume, in questo sperduto Stato amazzonico che è l'Acre, al confine tra Brasile e Bolivia, che Chico Mendes è vissuto, ha lottato ed è morto per difendere la foresta e chi ci vive: i seringueiros (raccoltori della gomma), gli indios e i piccoli coloni agricoli. Per loro l'Amazzonia non

è un astratto «polmone del mondo» da salvare, ma ogni albero abbattuto è concretamente un pezzo in meno di foresta in cui vivere, da cui estrarre lattice di gomma o in cui raccogliere «castanhas do Pará». La morte di uno di loro non arriva, non è mai arrivata sulla prima pagina del «New York Times», ma quella di Chico Mendes sì. E proprio le pressioni internazionali non hanno consentito alle autorità brasiliane di inasprire le indagini o di rinviare indefinitamente il processo, come è sempre successo negli ultimi 25 anni: per gli oltre 1600 morti ammazzati nei conflitti per la terra - sindacalisti, preti, avvocati, semplici braccianti - ci sono stati in tutto 18 processi e appena 9 condanne.

Da martedì mattina, centinaia di seringueiros, giornalisti e semplici curiosi, abitanti di Xapuri e delle cittadine vicine, si sono ritrovati per dodici ore al giorno nel piccolo tribunale, un basso edificio dipinto di giallo. Quattro giorni di pro-



Dary Alves da Silva e suo figlio Darcy ascoltano l'arringa dell'avvocato difensore; in alto, Chico Mendes

cesso, quasi un record per la giustizia brasiliana che, quando e se arriva in aula, risolve tutto in poche ore. Sabato, le arringhe finali. Il pubblico ministero Eliseu Buchmeier e gli avvocati di parte civile hanno da citare, la difesa ha solo l'improbabile teoria che Darcy, reo-confesso, abbia ucciso Chico Mendes all'insaputa del padre Dary.

Adair Longuini legge la sentenza alle 11 di notte, dopo due ore di camera di consiglio. Il giudice elenca i riferimenti di giurisprudenza e i numeri di articoli del codice penale che nessuno, in sala, conosce. Poi, finalmente, ecco qualcosa che tutti capiscono, quello che tutti aspettavano. Sono due numeri uguali e ugualmente alti: 19 anni di carcere per Darcy, il giovane ma già spietato pistolero che uccise Chico Mendes,

e per Dary, il fazendeiro, il mandante che ordinò il delitto e poi fece uccidere una vacca «per festeggiare». Nessuna attenuante, anzi l'aggravante delle «motivazioni turpi e dell'imboscata».

Nella sala del tribunale e fuori è un'esplosione di allegria, mentre i due assassini sono portati via ammanettati. Osmarino Amancio e Julio Barbosa, i due dirigenti del Consiglio nazionale dei ser-



Haiti, prime vere elezioni
Votazioni senza incidenti
Il favorito è Aristide idolo della gente povera

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ NEW YORK. Almeno uno dei molti timori della vigilia si è felicemente dissolto, ieri ad Haiti, quando alle sei del pomeriggio (mezzanotte in Italia) le autorità hanno ufficialmente annunciato la chiusura dei seggi: quello che, nel ricordo del 29 novembre dell'87, paventava l'esplosione di nuove violenze ed il tramonto di questa nuova, flebilissima speranza di libertà. La memoria di quel giorno di sangue - l'ultimo di una lunga serie di giorni di sangue - ancora è ben fresca nella memoria degli haitiani. L'assalto dei tonton macoutes contro la gente raccolta di fronte ai seggi, la complice accosciatura dell'esercito, la definitiva sospensione delle elezioni. Alla fine di quella tragica giornata, le autorità avevano notiziato precise, chiedono che sia rapidamente conclusa la seconda inchiesta sulla morte di Chico Mendes, quella sul «terzo livello», che ha deciso la morte del leader sindacale e che ha poi abbandonato i sicari al proprio destino. Sono uomini politici dell'Acre, grandi fazendeiros della Udr (Unione democratica rurale), persino un magistrato e alcuni poliziotti: tutti nomi conosciuti ma protetti, per ora, dall'impunità di sempre. Ma cosa succederà ora a Xapuri? Tra i leader dei seringueiros, dietro l'allegria si affacciano gravi preoccupazioni. «Abbiamo saputo che i grandi fazendeiros si sono riuniti a Rio Branco (la capitale dell'Acre) e hanno deciso di rispondere con le armi alla sentenza di oggi. Temiamo che, quando i giornalisti saranno andati via, proveranno a uccidere qualcuno di noi», dice Comercindo Rodrigues, anche lui nella lista dei «marcati per morire».

Se non l'avessero ammazzato sulla porta di casa quella sera del 22 dicembre del 1988, sabato scorso, il giorno della sentenza, Chico Mendes avrebbe compiuto 46 anni.

29 novembre '87) e Roger Lafontant, capo riconosciuto dei tonton macoutes. Grazie alle pressioni internazionali, tuttavia, un punto essenziale va segnato a vantaggio della presidenza Trouillot: l'aver almeno temporaneamente convinto le forze armate a non boicottare direttamente il processo elettorale.

Questa sembra essere la fondamentale differenza tra le elezioni di ieri e quelle di tre anni fa. Una novità resa questa volta effettiva da una massiccia presenza di osservatori internazionali. Si calcola infatti che almeno 800 persone stiano a vario titolo controllando la regolarità del processo elettorale. Tra essi 130 membri delle Nazioni Unite ed i 33 componenti del gruppo allestito dall'ex presidente statunitense Jimmy Carter.

Ieri, a tarda notte, ancora non era stata resa nota alcuna proiezione dei risultati elettorali. L'affluenza alle urne è stata comunque significativamente massiccia, così come massiccia era stata, nei mesi scorsi, l'iscrizione nei registri elettorali. Si calcola infatti che almeno il 90 per cento degli haitiani abbiano reclamato, pur in una situazione di costante intimidazione, il proprio diritto al voto.

Tutti i pronostici prevedono in questo primo turno - il secondo, se nessun candidato raggiungerà il 50 per cento, si svolgerà il 7 febbraio - un'ampia vittoria di Jean-Bertrand Aristide, un ex salesiano espulso due anni fa dall'ordine, le cui prediche, ispirate alla necessità di un cambiamento radicale, hanno infiammato soprattutto le enormi bidonvilles dei centri urbani. Ma riuscirà mai la «valanga Tidi» a raggiungere la presidenza del paese? Due giorni, fa Roger Lafontant, l'ex capo dei tonton macoutes, è stato assai chiaro: «Aristide è un comunista - ha cupamente ammonito - E noi non permetteremo mai che il paese cada nelle mani del comunismo».

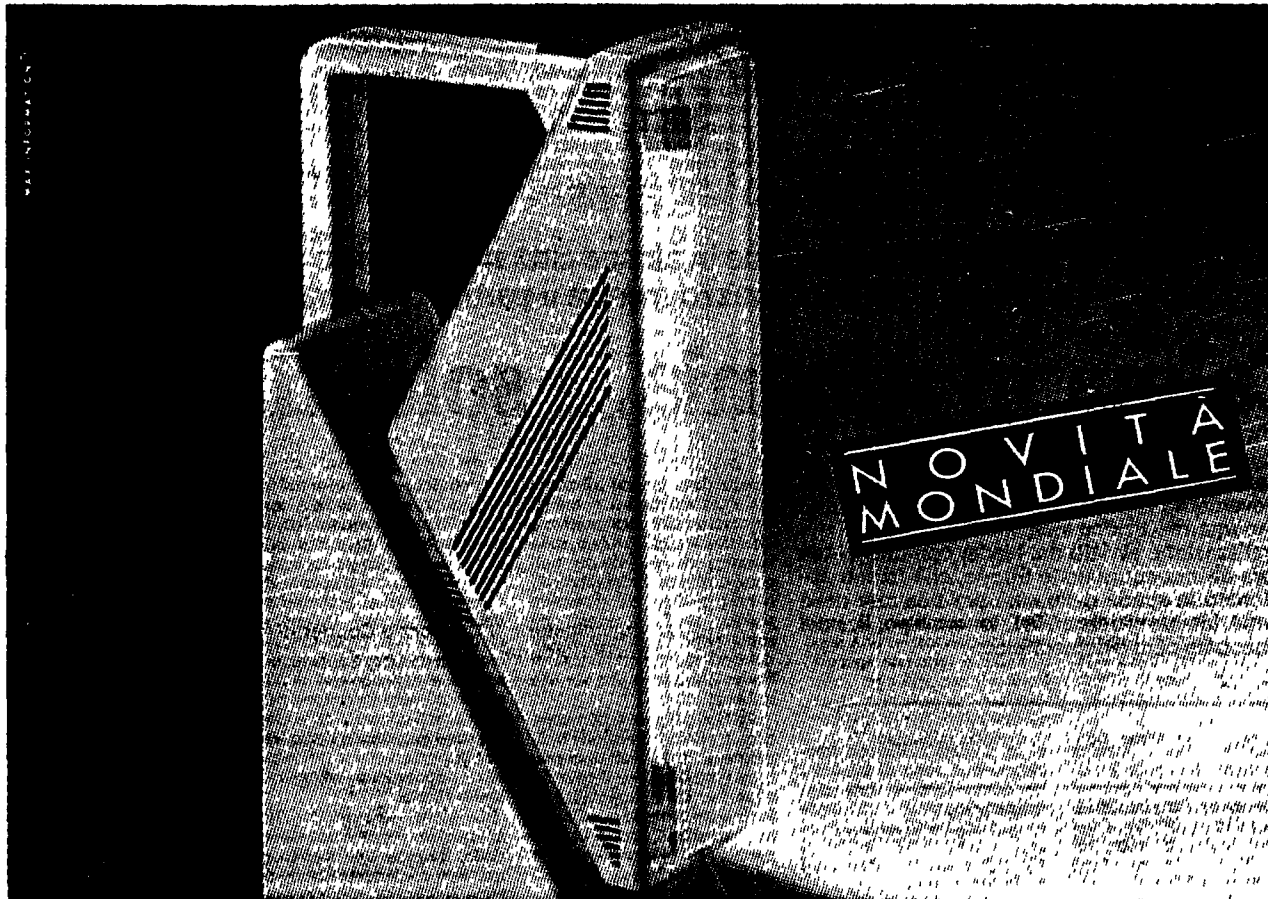
Dopo il pranzetto
coi fiocchi



Dopo tutto Fernet Branca

IN CASA, AL RISTORANTE, AL BAR

QUANDO C'È FUGA DI GAS
SI ACCENDE E SUONA



LA BEGHELLI SALVAVITA®

Salvavita è la prima lampada d'emergenza che segnala la presenza di gas metano e GPL. Al primo indice di tossicità, il suo sensore elettronico fa scattare un potente allarme acustico e luminoso. Salvavita è portatile, funziona con corrente elettrica o con

batterie ricaricabili, per un risparmio a vita sulle sostituzioni. E, in più, non ti lascia al buio: se inserita alla presa di corrente, si accende da sola in caso di black-out. In casa, in camper, in barca, da oggi è vitale sapere che c'è Salvavita, molto più di una lampada.

Beghelli

NEL MONDO, LEADER DELL'ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA.

G.P.B. BEGHELLI s.r.l. - Via J. Barozzi 6 - 40050 Monteveglio - Bologna - Italy - Tel. (051) 960304/36/93 - Telex 512413 GPB I - Telefax (051) 960551

Forum
Patto contro il «sistema spartitorio»

ROMA. Un Intergruppo democratico, un comitato, una rivista e centri democratici per la difesa dei cittadini. Sono queste le decisioni operative che il Forum dei democratici...

Il segretario democristiano ribatte alle minacce di crisi: «Difficile intendersi a slogan oppure attraverso i comizi»

Più disponibile La Malfa che offre un patto d'azione ai socialisti A Milano comitati psi per l'elezione diretta del capo dello Stato

Forlani: «Craxi non è Dio»

La Dc respinge l'ultimatum sul referendum

Forlani conferma il no della Dc all'ipotesi socialista della Repubblica presidenziale e respinge, con toni insolitamente duri, l'ultimatum di Craxi...

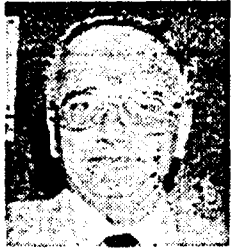
ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Se a Milano il Psi si appresta a costituire i comitati per il referendum propositivo e l'elezione diretta del Capo dello Stato, la Dc conferma il suo no a queste ipotesi...

Il segretario della Dc prosegue: «Sulle riforme istituzionali e del sistema elettorale è difficile intendersi a colpi di slogan e attraverso i comizi...»

Il menù della verifica si allunga sempre più: referendum propositivo (per introdurre il biennio elettorale) e referendum abrogativo...

Disegno di legge per indagare su Gladio



Giovedì 20 l'aula del Senato esaminerà il disegno di legge dell'inchiesta sull'operazione Gladio...

Giovanni Pellegrino nuovo senatore del gruppo Pci

Giovanni Pellegrino, avvocato, candidato indipendente nel collegio di Lecce, è stato proclamato senatore...

La mozione Bassolino protesta con «l'Unità»

ve a posizioni ed iniziative della mozione "per un moderno partito antagonista e riformatore"...

Eletta giunta di sinistra a Sestri Levante

Abitanti Sestri Levante, 22mila abitanti, sulla costa orientale del golfo del Tigullio, è stata eletta una giunta di sinistra...

Il gruppo di Fiesole: «Sentenza giusta sul computer»

La sentenza sulla nocività dei videoterminali, emessa dal pretore di Torino Guarnieri, è stata accolta con interesse dai giornalisti del Gruppo di Fiesole...

Si «registrano» 8 indipendenti. Nel voto 74,2% alla mozione Occhetto

Fiat Rivalta, scontro sulla costituente «Gli esterni? Verranno con il nuovo partito»

A Occhetto 26 voti, il 74,28 per cento (un anno fa 28 voti, 80 per cento) nel congresso della sezione della Fiat Rivalta (151 iscritti su 10 mila lavoratori)...

con proposte capaci di schiarire altre forze di sinistra per cambiare le cose. E butta lì un'osservazione polemica: «Piuttosto bisognerebbe chiedersi se il Pci è cresciuto in questi anni nella fabbrica...»

Giuseppe Caristi: la costituente è stata «bloccata dalle minacce di scissione di compagnie della minoranza»...

DAL NOSTRO INVIATO PIER GIORGIO BETTI

CREASANO. Nella commissione politica hanno eletto un esterno, uno dei promotori del comitato per la costituente del nuovo partito della sinistra...

«Ecco, come sarà il Pds? Quali bussole dovranno orientare la sua iniziativa?», Garotti cita Amendola, parla della necessità impellente di aggiornare analisi e proposte...

I tre delegati sono andati alla prima mozione. Nel voto sul simbolo, 25 sì al Pds, 9 al Pci, un astenuto...

GENOVA. Mozione Occhetto in crescita rispetto alle adesioni registrate nel XIX congresso. È questo il dato di fondo dei risultati congressuali a Genova...

Questi gli orientamenti emersi dai congressi di alcune sezioni. Alla «Cabrato» sezione di fabbrica dell'Italider, dei 238 iscritti i votanti sono stati 71 (29,83 per cento)...

Il congresso della sezione Testaccio a Roma, immortalata da Nanni Moretti, conferma il suo no alla svolta di Occhetto

«Non ci basta un Pci che dorme sotto una quercia»

A congresso la sezione romana di Testaccio: come a marzo, prevalgono i contrari alla svolta. Le schermaglie polemiche e i punti di contrasto: un assaggio dei test per il Pds nella capitale, dove il sì passò con una maggioranza risicata...

le. Ribatte Angelo. Nardi: «Il comunismo è un'utopia, piuttosto il riformismo dei piccoli passi non ci è mai appartenuto»...

zione ideologica imperniata su tre valori: libertà, eguaglianza, fraternità. Ma rimbecca pronto Roberto Del Fiocco: «A me non basta. E rivendico la nostra vecchia, bistrattata diversità»...

MARCO SAPPINO

ROMA. Immagino un nostro elettore: va al seggio, apre la scheda, cerca l'invito al voto, il simbolo, si chiede se il partito è il Pci. Se avrà risposto di no, si è dato un'occhiata d'ingrandimento, lo scriverà: s'è messo a dormire sotto una quercia...»

L'anno che è passato sembra, a seconda dei gusti, «paralizzante» o «liberante», carico di sventicamento o «incoerenza e falsità»...

La giovane Margherita Nannetti, che presiede il congresso, con garbo si ribella a certi toni. Chiede di «rispettare il travaglio del no» e nega che la sua supremazia in questa se-

dura, un'intransigenza, più ci siamo discostati dalla realtà, ammonisce Corrado Campioni con i suoi capelli grigi. E Pasquale Sempronio mette in guardia dal rigetto di alleanze e unità con altre forze...

Intervengono: PIERO FASSINO, FABIO MUSSI, CLAUDIO PETRUCCIOLI, WALTER VELTRONI. Partecipano: Laura Pennacchi, Paolo D'Anselmi, Umberto Curi, Francesca Izzo, Chicco Testa...

Advertisement for 'casa della cultura' with address, phone number, and event details for December 17, 1990.

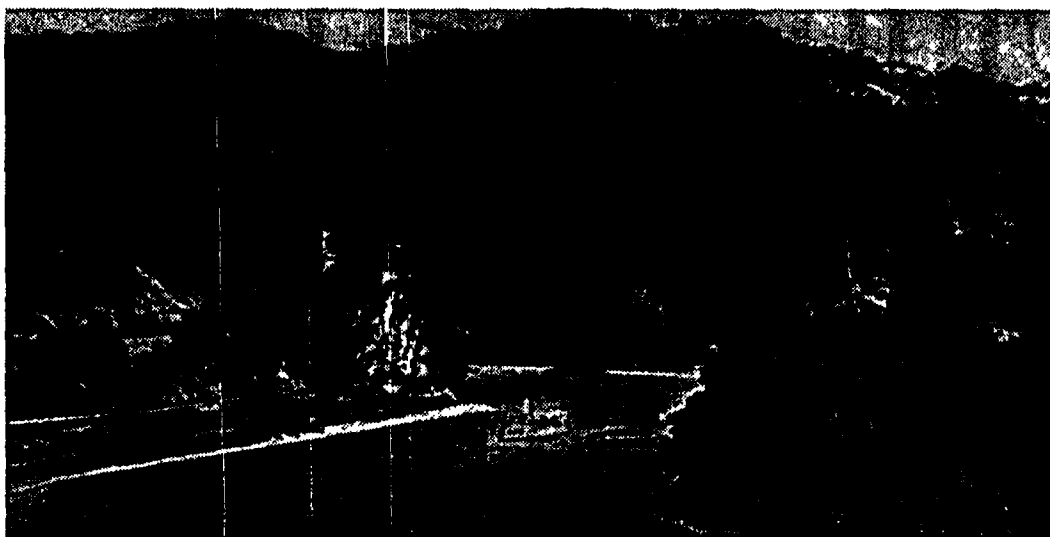
RAIDUE ore 21 30 «Mixer» sulla legge Gozzini

TMC ore 20 30 La battaglia civile di don Picchi

Il regista Franco Giraldi illustra il suo progetto per un film-tv tratto da «Danubio» di Magris

Lo spunto di una vacanza per raccontare il viaggio di un intellettuale italiano attraverso la crisi dell'Est

Sulle onde del fiume blu



A sinistra un tratto del Danubio nei pressi di Grein. Sotto: Franco Giraldi



Questa sera a Mixer, ore 21 30 su Raidue, si parla di legge Gozzini insieme a Nicolò Amato...

A Prima linea, il programma giornalistico di Telemontecarlo (in onda stasera alle 20 30) si affronta il problema della droga...

FESTIVAL Nasce «Umbria fiction» In aprile un premio dedicato agli sceneggiati

Il nutrito gruppo delle manifestazioni e dei premi italiani e internazionali legati alla produzione televisiva ha ora un nuovo nato «Umbria fiction tv»...

Adesso la Fininvest e Telemontecarlo Due miliardi di budget stanzati per ognuna delle due edizioni...

ROMA. Sarà un «on the road» mitteleuropeo? In un certo senso si sarà il resoconto di un viaggio iniziato...

È stato d'accordo e ha collaborato alla stesura della bozza della vicenda. Del romanzo, ci dice Franco Giraldi, il film cercherà comunque di rendere le «suggerizioni visive»...

Altri tralci di Magris e Giraldi, il mondo e la cultura mitteleuropea sono molto familiari, se non altro per motivi di vicinanza geografica...



David Byrne nei panni del cowboy narratore in «True Stones»

ITALIA 1 ore 23 50 Storie vere di David Byrne La folle normalità della provincia americana

«Storie vere», tanto vale da sembrare iperrealiste sono quelle di True Stones, film a metà strada tra fiction e documentario...

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'UNO MATTINA', 'POLIZIOTTI IN CITTÀ', 'L'ALBERO AZZURRO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'I CARTONI E LE STORIE DI PATA', 'L'ALBERO AZZURRO', 'RADIO ANCH'IO '90'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'DE MERIDIANA', 'TELEGIORNALI REGIONALI', 'TOS POMERIGGIO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'EUROGOLF (Replica)', 'WRESTLING SPOTLIGHT', 'CALCIO, Campionato argentino'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'SPORT NEWS', 'IL VENTO NON SA LEGGERE', 'TV DONNA, Attualità'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'LE CHAT, L'IMPLACABILE UOMO...', 'TUCKER - UN UOMO E IL SUO SOGNO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'IL SOGNO DEI MEI VENT'ANNI', 'GENTE COMUNE, Varietà'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'STREGA PER AMORE, Telefilm', 'TARZAN, Telefilm con Ron Ely'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'UNA VITA DA VIVERE, Sceneggiato', 'AMANTOYL, Telenovela'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'NATALIE, Telenovela', 'BIANCA VIDAL, Telenovela'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'RADIOGIORNALI, GR1 6; 7; 8; 10; 11; 12', 'RADIOPIRE, Onda verde 7,16, 9,43'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'OCTOPUSSY - OPERAZIONE PIVOVA', 'GREMLINS, Film con Zach Galligan'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'I NUOVI MOSTRI, Regia di Mario Monicelli', 'UN VENERDI Maledetto, Film con Bob Hoskins'.

Cineteca Amarcord per la gente comune

Storie filmate di gente comune: dal battesimo dell'ultimo nato al matrimonio della primogenita...

Al prezioso lavoro di ricerca e di raccolta si affianca anche il Premio Amarcord...

Nella precedente edizione sono stati premiati sei filmati, tutti a pari merito...

Presentato al Festival del cinema italiano a Roma il documentario di Corso Salani girato in Romania durante la caduta di Ceausescu

La rivoluzione di Ramona

Un anno dopo la rivoluzione Timisoara scende ancora in piazza. Al Festival del cinema italiano, in programma a Roma, è stato presentato il documentario di Corso Salani...

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Mi chiamo Ramona, da due settimane lavoro per il Fronte di salvezza nazionale...»

passare. Dovevamo muoverci insieme ad una colonna della Croce rossa, poi le cose andavano per le lunghe...



Il regista Corso Salani nel suo film «Voci d'Europa»...

grati a noi "occidentali" che eravamo lì a testimoniare la loro guerra. Anche con noi due...

diventato un documentario di mezz'ora, Eugén si Ramona, presentato nell'ambito del Festival del cinema italiano...

anche in mezzo alle macerie, e le esperienze di persone diverse: madri, operai, il tenente maggiore dell'esercito...

Successo a Bologna della rassegna di musica etnica «Suoni dal mondo»

Il Nilo «canta» all'ombra delle Due Torri

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Descrivere l'ambiente e il pubblico musicale del capoluogo emiliano come sostanzialmente chiusi o conservatori...

«Suoni dal mondo» ha proposto sei concerti: musicisti del Nilo - di Luxor - con loro musica tradizionale...

Ma la musica egiziana o quella persiana, o i canti dei Mali interpretati da Mah Damba (che si esibiva per la prima volta in Italia)...

Ricostruite in un libro, le origini, la storia e le fortune di un genere tanto misconosciuto quanto popolare

Fotoromanzi, quando il cinema era di carta

Giallo, nero, rosa: la letteratura popolare si tinge di mille colori. A quella amorosa e sentimentale è dedicato il libro Le Carte Rosa di Ermanno Detti...

RENATO PALLAVICINI

La virtù? Si può solo perdere. Talvolta, però, può essere ricompensata. Pamela, l'eroina creata dal tipografo Samuel Richardson...

ni, santini e foglietti della fortuna. È un viaggio affascinante questo di Le Carte Rosa...



IN QUESTO NUMERO LA 1ª PUNTATA DI "CI SPOSEREMO DOMANI"

luglio del 1946 esce nelle edicole Grand Hotel edito dai fratelli Del Duca (gli stessi che avevano creato L'Intrepido nel 1935)...

d'antano, fanciulli e principi azzurri proseguono la loro marcia, macinando cuori e sentimenti...

numerose testate e introducendo non poche innovazioni stilistiche nei fotoromanzi: maggiore attenzione all'attualità, frequenti colpi di scena...

Dalla tv all'edicola «Beautiful» & Soci l'amore in rivista

SILVIA GARAMBOIS

Telenovela o soap-operas, nate nell'America del Sud per raccontare storie quotidiane...

lire milleduecento, editrice Universo, la stessa di «Grand Hotel». È in allegato al primo numero...

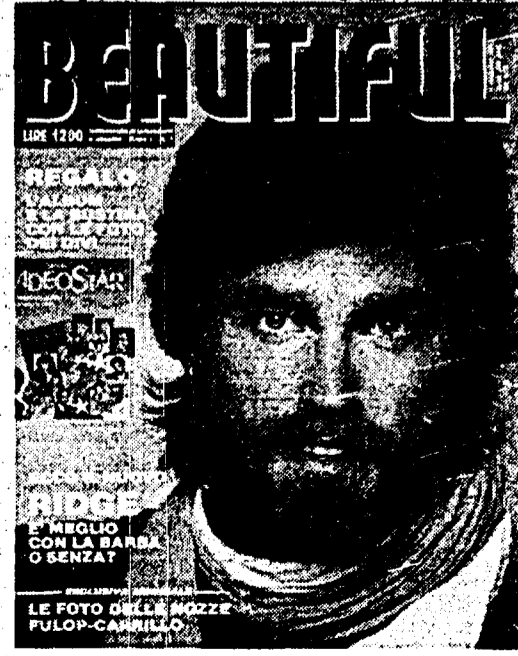
La tv italiana, nonostante numerosi tentativi di imitazione, non è stata capace di creare nei suoi studi «novelas»...

Insomma: un settimanale di televisione e di attualità iperspecializzato. Un'idea strapalata e originale? Macché...



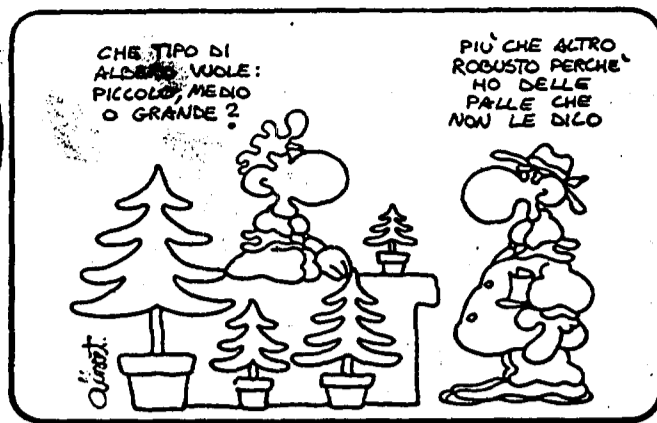
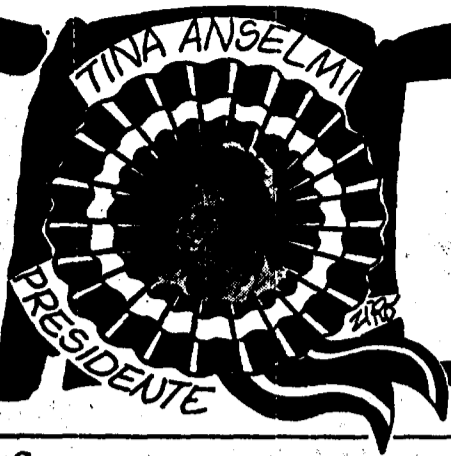
SETTIMANALE DI ROMANZI D'AMORE A FOTOGRAFIA

Qui sopra una copertina di «Sogno» con Giana Loris, alias Gina Lollobrigida. A sinistra ancora da «Sogno» e sotto, copertina di «Beautiful»



IL MEGLIO DI GIAN LA LORIS O GENZA? LE FOTO DI LEE MOZZE FULOP-CARIBELLO

CUORE



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 50 - 17 Dicembre 1990

DICE CHE SIAMO ALLA FRUTTA. IO STO ANCORA A ASPETTA' ER PRIMO.



QUANDO LA NATURA È INSENSIBILE AL QUADRO POLITICO NON CI SONO PIÙ I TERREMOTI DI UNA VOLTA

SOLO 5000 SENZATETTO: COSTERNAZIONE NELLA DC

NO! I SOCCORSI NO!

Michele Serra

LUNEDÌ 17 - Il ministro Lattanzio definisce «ingiustificate e strumentali» le accuse mosse alla Protezione civile. «Proprio nel giorno del sisma - spiega il ministro - siamo arrivati in forze per prestare i primi soccorsi alle vittime. D'accordo, erano le vittime del Belice, ma non possiamo essere dappertutto».

MARTEDÌ 18 - I telegiornali diffondono le commoventi immagini di un'anziana donna vestita di nero estratta viva dalle macerie. Appena è in grado di parlare, la signora comincia a inveire contro il governo Giolitti. Da ulteriori accertamenti risulta essere una sepolta viva del grande terremoto del 1908.

MERCOLEDÌ 19 - Come sempre, le inefficienze pubbliche vengono superate grazie al prodigarsi dei privati. Le discussioni sugli appalti (che spetterebbero tutti alla famiglia Crispulo, nel cui territorio sono crollati gli edifici) vengono appianate dalla mafia, che fa saltare otto edifici nel feudo dei Bernabò e dieci in quello dei Laganà. I miliardi della ricostruzione possono essere equamente distribuiti. Ai funerali delle vittime, gli onorevoli Crispulo, Bernabò e Laganà portano la solidarietà del governo. Mezz'ora dopo portano un geometra per i primi rilievi.

GIOVEDÌ 20 - Spiritosissima vignetta di Forattini su Repubblica: il dramma del senzatetto. Nei giorni

precedenti aveva fatto «Scala Mercantile», «Emergenza terremoto» e «Il terremoto di Caccania». Adriana Zari, a Samarca, dice che nel paese di Utopia tutto viene ricostruito in pochi giorni e senza rubare. La commissione parlamentare di vigilanza la accusa di propaganda politica: «Abbiamo fatto accertamenti e né in provincia di Caltanissetta né di Siracusa, esiste questo paese di Utopia».

VENERDÌ 21 - A Carlentini arrivano cento cucine da campo Scavolini. Inviata gratis a patto che gli abitanti, durante il Tg1 delle 20, si travestano da renne e cantino «Scavolini vi augura Buon Natale». Il ministro Lattanzio, al Costanzo Show, assicura agli italiani che la loro sicurezza è nelle sue mani. Poi, facendo la passerella finale, inciampa e si frattura una caviglia.

SABATO 22 - A Carlentini arrivano i soccorsi di Berlusconi, che in poche ore costruisce «Carlentini 2». È una tendopoli modello col laghetto delle carpe, il custode con i bottoni d'oro, videoregistratore, asilo nido col metodo Montessori e pay-television a circuito chiuso. Cinquemila senzatetto possono finalmente trovare ricovero.

DOMENICA 23 - Proprio all'antiviglietta di Natale, tutti i giornali e i telegiornali si interrogano sul drammatico caso del cinquemila suicidi di Carlentini 2.



- Preoccupata presa di posizione di Clemente Mastella: «In Irpinia 60 mila miliardi di danni, in Sicilia solo mille, non siamo ancora pronti per il '92»
- Forlani denuncia le manovre contro la scala Mercalli: «Sento aria di complotto»
- Angosciata dichiarazione del costruttore Costanzo: «Tutto qui?»
- Pippo Baudo porta

I primi aiuti urgenti al suo paese, Militello: mille confezioni di caffè Kimbo grande aroma

- Questa volta la Protezione Civile era già allertata due minuti dopo il sisma: peccato che non sapesse cosa cazzo fare
- Il ministro Lattanzio indirizza il governo nella direzione giusta: «Secondo me c'è stato un terremoto»



VERDI: DECISA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLE CARICHE

I Verdi italiani hanno finalmente risolto il loro annoso e delicato problema: come unificare le migliaia di associazioni, partiti, federazioni, club e dopolavori ambientalisti pur mantenendo divisa la ripartizione delle poltrone. La risposta è venuta proprio dall'esperienza ambientalista: la raccolta differenziata delle cariche pubbliche.

Ogni verde dovrà essere sistemato in una carica di apposito colore: sgabello rosa per il consiglio comunale, sedia lilla per le municipalizzate, poltroncina azzurra per Regioni e Province, poltrona blu per il Parlamento, poltrona verde con cappellino di carta riciclabile per eventuale posto di sottosegretario, poltrona verde con cappellino di carta e scettro di bambù per eventuale posto di ministro.

Nella grande riunione di Castrocaro è stato altresì deciso che le diverse componenti culturali del movimento (che vanno da esponenti del servizio d'ordine dei marxisti-leninisti ai potatori di bonsai) potranno tranquillamente convivere, a patto che evitino di parlarsi. Allo studio, dunque, anche la raccolta differenziata delle opinioni, che verranno poi convogliate nel grande inceneritore di Montecitorio.

MATURO DISTINTO SOLITARIO OTTIMO CETO CONSCIERGOS VEDOVA MAX 50 ANNI PER...

Ezlo Chiodini, direttore di «Gente Money», è entrato in autostrada ad Arenzano alle cinque del pomeriggio ed è arrivato a Milano alle quattro del mattino. (La Voce)

A Laves, grosso centro a Sud di Bolzano, il Pri per la prima volta è in giunta municipale. A rappresentarlo il Pri è Raimondo Pusateri. (La Voce Repubblica)

Madonna dovrà potare le sue piante. (Ansa)

Bettino Craxi ricorda Ugo Bassi, predicatore di San Petronio, martire garibaldino. (pubblicità sull'Auxin!!!)

È giusto che le giornaliste entrino negli spogliatoi degli atleti dopo le partite? (Genie)

Raffaella passa dal Tuca al Soca. (La Notte)

Daniela Frua De Angeli s'innamora a prima vista di una carta da parati in un negozio di Manhattan. (Lei)

Biba, la piccola schnautzer, si avventò contro un passerotto. Ma l'uccellino si alzò fulmineo lasciandola con un palmo di naso. (Mileva Milani, Il Gazzettino)

Mi viene il dubbio di aver esagerato con la doppia spruzzata di tuberose. (Stefania Casini, Modà)

Il test è dedicato ai tostapane. (Stefano Bonifazi, Editoriale del Manifesto)

Eberhard dedica «Grande Crociera» a Joshua Slocum. (pubblicità orologi Eberhard)

Imbocco via Carlo Farini, a Milano, e d'improvviso sono folgorato da un violento desiderio di Bucarest, di Sofia, di Varsavia. (Vittorio Messori, Avvenire)

E CHI SE NE FREGA



PARLA COME MANGI IL CONTRATTO DEGLI EDILI

Franco Marabottini (*)

Traduzioni di
Piergiorgio Paterlini (**)

Le organizzazioni sindacali di categoria devono dare priorità a questa fase contrattuale, rispetto alla tendenza, purtroppo presente, di enfatizzare sensibilità politiche diverse. Occorre quanto mai combattere diffidenze e sospetti spesso indotti da elementi o situazioni esterne che minano la forza e la capacità delle organizzazioni dei lavoratori e spesso ne fanno smarrire gli obiettivi.

(*) segretario generale Feneal (sindacato edili della Uil); dall'Avanti!

Anche recentemente noi del sindacato edili della Uil abbiamo litigato con quelli della Cisl e della Cgil. Ma se vogliamo il contratto dobbiamo essere uniti. Difendiamo e sospettiamo gli uni degli altri - è vero - spesso a causa dei partiti cui siamo iscritti. Ma per una volta potremmo smetterla e pensare ai lavoratori, ai loro interessi; scazzarci con la controparte invece che fra noi. In pratica, fare quello per cui siamo pagati.

(**) dopo un consulto telefonico con l'autore

LA FIAT NEL MEZZOGIORNO

Gianfranco Pasquino (*)

Proprio mentre gli altri imprenditori decidono, colpevolmente, ma in qualche modo anche giustificatamente, di disinvestire dal Sud, il più importante degli imprenditori italiani sceglie invece la strada di un investimento consistente. Senza farsi troppe illusioni, ma senza sottovalutare una scelta di grande importanza (seppure agevolata da finanziamenti dello Stato), va detto che Agnelli assume nel confronti dell'opinione pubblica l'impegno ad agire non per linee interne ai vari governi e non soltanto, e forse mai più, per trarne vantaggi congiunturali.

Agnelli è diventato un padrone squisito. Dirò di più: un compagno.

Ha detto basta ai favoritismi e ai clientelismi da sottogoverno; basta alle scelte misurate unicamente sul proprio interesse. D'ora in poi solo decisioni per il bene della società.

Tutte le energie impiegate per la Fiat, da adesso in avanti Agnelli le userà per un Paese ben governato, senza criminalità, senza corruzione, senza privilegi. Seguendo il suo esempio, gli industriali saranno alla testa del movimento popolare e riformatore.

Ma, molto più specificamente, annuncia la sua opzione a favore di un Paese ben governato, senza criminalità, senza corruzioni, senza privilegi, nel quale gli industriali saranno parte importante, protagonisti del mutamento e non strumento del sottogoverno.

Se questa è l'opzione, allora ben presto l'avvocato Agnelli dovrà rendersi conto che un'alternativa al (sotto)-sviluppo assistenziale esige la creazione di un'alternativa al governo, di un'alternativa al governo.

(*) senatore della Sinistra indipendente; dalla prima pagina dell'Unità

DONNA CELESTE



ANDREOTTI, TI AMO...



PERCHE' SEI TUTTO CIO CHE OGNI ITALIANO SOGNA DI ESSERE...



... HA TU SOLO PUGILI...



UN GENIO DELLA MEDICRITA'!



CUORE

NIENTE RESTERÀ IMPUNITO

Rassegna di crimini del dopoguerra a cura di Piermaria Romani

PIANGE IL TELEFONO

da "Epoca" (1967)

Lui: Pronto!
Lui: Ascolta, Mamma è vicino a te, devi dire a mamma che c'è qualcuno che...
Lei: Chi sei, il signore dell'altra volta? Vado a chiamarla, ma sta facendo il bagno, non so se può venire.
Lui: Dille che son qui, dille che è importante che aspetterò
Lei: Ma tu hai fatto qualcosa alla mia mamma, quando telefoni dice sempre:
"Dille che non ci sono".
Lui: Ma dimmi sai scrivere di giù, è bella la tua casa? La scuola come va?
Lei: Bene, soltanto la mia mamma lavora, è la vicina che mi accompagna a scuola, però ho soltanto firma nel mio diario, gli altri hanno anche quella del loro papà, io no.
Lui: Dille che son qui, che soffro da sei anni tesoro, proprio la tua età.

Angelo Lombardi, l'«amico degli aerei» malinconico Ferrero (1961)



CANTONE L. FRANCOIS, Rodogno, Bonahayes, Thomas. Cantante: Domenico Rodogno (1975)



Una singolare acconciatura da sposa creata dalla sarta milanese Wanda Rovada. Il velo di organza, a forma di mezza sfera, è sostenuto da un traliccio di leggero metallo rivestito di seta bianca.

Lui: No, io ho cinque anni. Tu la conosci la mia mamma? Non mi ha mai parlato di te, aspetta... eh...
Lui: Piange il telefono perché lei non verrà anche se grido ti amo lo so che non mi ascolterà perché non ha pietà però nessuno mi risponderà.
L'estate andate a villeggiare all'Hotel Riviera? Ti piace il mare?
Lei: Oh, sì, tanto! Lo sai che so nuotare? Ma dimmi, come fai a conoscere l'Hotel Riviera? Ci sei stato anche tu?
Lui: Dille la mia pena e quanto a tutte e due vi voglio bene.
Lei: Ci vuoi bene? Ma io non l'ho mai vista...
Ma che cos'hai? Hai cambiato voce, ma tu piangi! Perché?
Lui: Piange il telefono perché lei non verrà anche se grido ti amo lo so che non mi ascolterà. Piange il telefono perché non ha pietà però nessuno mi risponderà ricordati però piango al telefono l'ultima volta ormai ed il perché domani tu lo saprai. Falla aspettare...
Lei: Ma sta uscendo...
Lui: Valla a fermare...
Lei: Ma è andata via
Lui: Se è andata via, allora addio.
Lei: Arrivederci signore.
Lui: Ciao piccola.

SOTTO L'ALBERO IL METALMECCANICO TROVERA' IL CONTRATTO

LE PALLE SONO GIRANO LE TROVANO SOPRA

ALLA NOSTRA ETA' ANCORA COSTRETTI A TIRAR UOVA PER UN PO' DI AUMENTO.

CON TUTTA LA FAME CHE C'E' IN URSS.

MAI PIU' SENZA... CRONACA VERA SERVIRE IL POPOLO

copri wc natalizio



Nuovissimo e spiritoso questo copri wc! All'esterno un Babbo Natale che sorride e all'interno si copre gli occhi per non... vederli! Una simpatica decorazione per la festa di Capodanno. Fodera in tessuto elasticizzato bordato da un volant. Chiusura lampo laterale. Lunghezza cm 40. Larghezza cm 29,5.

Cod. 95.414 Lire 8.900
(dal catalogo Cia - Un po' di tutto 61034 Fossombrone - Ps)

Una volta visitai l'Italia, e vidi che a capo del Parlamento c'era una marxista. Non ebbi alcuna difficoltà ad andarle incontro e a parlarle civilmente, e lei fu molto civile con me. (dichiarazione di George Bush, la Repubblica)

Felice Casson è un uomo cui vorrei consigliare, come dice lui stesso, di «tirare più calci»: però ad un pallone, non alla Costituzione e al suo più alto custode. (Gustavo Selva, Il Gazzettino)

Che cos'è lo stragismo? Un'invenzione politica. (Giuseppe Cismondi, generale, istruttore Gladia, interista al Corriere della Sera)

Ai giovani che cominciano a maneggiare tritolo, raccomando: serve più la prudenza dell'esperienza. (Emilio Picarella, istruttore «Centro spicciolisti armamento esercito», Corriere della Sera)

Ecco, allora, esposti nella vetrina della nuova bottega delle carni: spezzatino di vitellino insaporito in un misto di erbe aromatiche e pronto per essere cotto in bianco, rollé di vitello ripieno di frittata; alle erbe, pizza di carne tritata con mozzarella adagiata in un piatto di cartone ricoperto di alluminio e pronta per essere collocata in forno. Insomma, circa cento modi di cucinare la carne già preparata dal macellaro, che, a questo punto, è difficile continuare a chiamare nella vecchia maniera e non definirlo consulente gastronomico o addirittura cuoco delle carni. (Sergio De Marchis, La Voce Repubblicana, quotidiano del Pri)

Malattie mentali: Altissimo. (titolo sull'Ansa)

Premiazione del 3° Concorso Letterario patrocinato dal Serra Club, Bologna. Opere scelte dalla commissione del premio letterario: «In presenza della Santa Trinità» (Anatra Conti Nicoletta), «Suora piccola donna...» (Anonimo), «Profumo di Dio» (Luigina Prevignano), «La suora cappellona» (Agnese Galluppi Rovessi), «La monachina dell'ospedale militare» (Domenico Giorgi de Cintis), «Un angelo dai volti rugosi» (Mellone Maria Grazia), «Fuori concorso «La suora è...» di Irma Bedendo».

Intuberi semi di patate della varietà Slegline, originari della Polonia, possono essere introdotti nel territorio della Repubblica Italiana sino al 31 marzo 1991. Prima dell'esportazione in Italia le autorità fitosanitarie polacche dovranno accertare che le patate da seme sono state prodotte in campi situati nella

«zona chiusa» di Wierzbowo, nel voivodato di Lomza.

Il decreto ministeriale 1° dicembre 1988 autorizza la pesca del rosetto nei tempi e con le modalità tecniche previste per la pesca del bianchetto. (Gazzetta Ufficiale)

malattie mentali: Altissimo. (titolo sull'Ansa)

remiazione del 3° Concorso Letterario patrocinato dal Serra Club, Bologna. Opere scelte dalla commissione del premio letterario: «In presenza della Santa Trinità» (Anatra Conti Nicoletta), «Suora piccola donna...» (Anonimo), «Profumo di Dio» (Luigina Prevignano), «La suora cappellona» (Agnese Galluppi Rovessi), «La monachina dell'ospedale militare» (Domenico Giorgi de Cintis), «Un angelo dai volti rugosi» (Mellone Maria Grazia), «Fuori concorso «La suora è...» di Irma Bedendo».

io non è morto bene, perciò è pericoloso. (PGZ, Corriere della Maremma)

io non è morto bene, perciò è pericoloso. (PGZ, Corriere della Maremma)

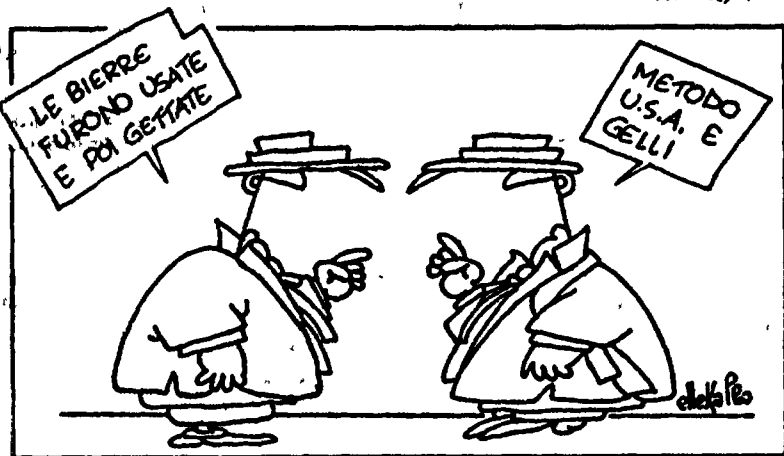
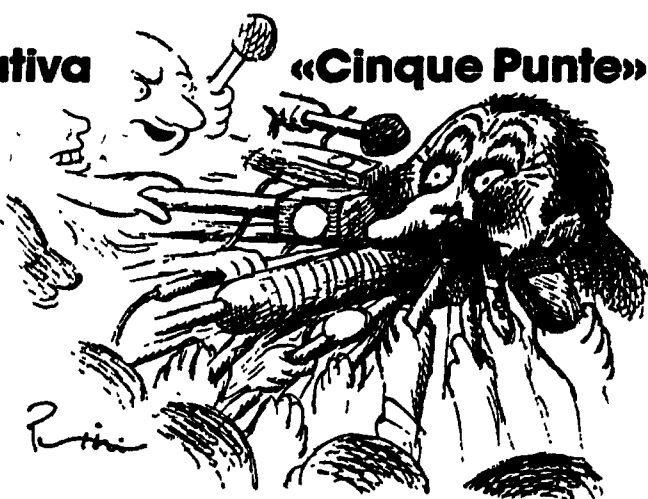
consigli della nonna. Per somministrare una medicina al gatto, conviene mescolarla con burro e spalmare il composto sulle zampe anteriori, cominciando dalla spalla. Il gatto comincerà a leccarsi inghiottendo così il farmaco. (calendario 1991 di Nuova Cronaca Vera)

acclamo un po' di dietrologia mistica. 8 dicembre 1988, Immacolata Concezione: terremoto in Armenia e ulteriore degrado dei pubblici poteri in Urss; 11 febbraio 1989, Nostra Signora di Lourdes: i soldati sovietici si ritirano da Kabul; 7 ottobre 1989: in Ungheria abbura ufficiale del comunismo (il 7 ottobre è la festa di Nostra Signora dei Rosario); 19 marzo 1990, San Giuseppe: crolla il comunismo tedesco-orientale. (Franco Cardini, Il Sabato)



Marisa Masters, attiva nel campo dell'arte orientale; indossa solo abiti antichi e porta solo gioielli organici: perle, coralli, avorio. (da «Class»)

Una interessante proposta della cooperativa INTERVISTA ANCHE TU IL TUO BRIGATISTA



Ormai non c'è giorno che un qualche brigatista o presunto tale non rilasci dichiarazioni o interviste sugli argomenti più disparati. Come tutelare il consumatore d'informazione di fronte a questo incredibile proliferare di offerte?
La cooperativa «Cinque Punte» di Reggio Emilia è nata proprio con lo scopo di far cessare ogni spiacevole equivoco mettendo a disposizione dell'affezionata clientela presso tutti gli organi di stampa una serie limitata di brigatisti a denominazione di origine controllata e garantita (doc, fiancheggiatori esclusi). La coop «Cinque Punte» si segnala soprattutto per un ottimo rapporto qualità/prezzo che oggi, sul mercato,

non teme davvero confronti. La qualità: per gli approvvigionamenti si è fatto ricorso solo a brigatisti con più di dieci anni di militanza nell'organizzazione terroristica, scartando accuratamente esponenti di Prima Linea o dei Gruppi Comunisti Combattenti. Il prezzo: la coop «Cinque Punte» ha un tariffario che non teme confronti. Una dichiarazione semplice sull'atteggiamento di Moro durante la prigionia fatta da un brigatista gregario dissociato viene a costare non più di 100.000 lire; il prezzo sale (ma c'è tutta la sua bella convenienza) per un'intervista standard (tre domande più una di regalo) a un brigatista pentito, sulla distruzione delle carte di via Monte Nevoso: 350.000 lire

in tutto, con foto in ambiente casalingo 400.000, se il brigatista era capo-cellula 500.000; su un livello di comfort decisamente superiore si pone il colloquio del tipo «cuore aperto» con capo storico Br sulle eventuali strumentalizzazioni del gruppo armato da parte di servizi segreti nazionali o esteri (a scelta): un ora e mezzo di colloquio viene a costare circa un milione con tutti gli optional (foto, ricordi d'infanzia del brigatista, attuali letture, eventuale reinserimento sociale).
La coop «Cinque Punte» comunica inoltre che sono disponibili alcuni capi storici Br irriducibili, ma solo su prenotazione.

(Andrea Aloi)

COME TU MIVUDI

ALLORA MI RACCOMANDO! LA CIRCOLARE MINISTERIALE PARLA CHIARO: NIENTE INSULTI NEGLI SLOGAN, SENNO' CI SCIOGLONO IL CORTEO...

DOBBIAMO ATTENERCI A QUELLI APPROVATI NELLA TRATTATIVA COL QUESTORE: DISTRIBUISCI I FOGLI...

OK PRONTI? VIA! DURI COME NON MAI!

CI-SI-PER-MET-TA COR-TE-SE-MEN-TE DI-DIS-SEN-TI-RE DAL-PRE-SI-DEN-TE!!

CAZZ... GLI ABBIAMO DATO UN BEL CALDO, ENI!

DOSSIGAAA! BICCATI! QUANTALTO!

NEL-RI-SMET-TO DEL-LA-CO-STI-TU-ZI-ONE DEL-GA-LA-TEO E-DEL-L'E-DU-CA-ZI-ONE...

VOR-REM-MO-CHIE-DE-RE SE-NON-DI-STUR-BA...

SU FINIAMO PER BENE... VOR-REM-MO-CHIE-DE-RE SE-NON-DI-STUR-BA ALL'AU-TO-RI-TA-DI-NON-FARE-LA-FUR-BA!

SE IL PRESIDENTE NON HA QUALCHE TURBA! TAZZO AMMINISTRATIVO VUOI SCATTERARE LA REPRESSIONE?

UN'EPITETO PESANTISSIMO, EH? SIAMO QUILI AL VILIPENDIO.

DAI, GRIDIAMO QUEST'ALTRA... NO, QUELLO NO!

STIAMO RISCHIANDO TARECHIO! AH, QUANDO CE VOI, CE VOI!

MA SENNO' CHE CORTEO E'? VE LA SENTITE?

OK TUTTI INSIEME... CONGGIO...

NON-VOR-REM-MO-CHIE-LEI-PUN-SAS-SE-CHE-NOI-CB-L'AVREM-MO-PRO-PRIO-CON-LEI-PER-QUAL-CHE-MOTE-VO-PER-SO-MA-LA...

IL-FAT-TO-E-SI-GUAR-FRAN-COG-CHIE-PUR-AP-PRIZ-ZAN-DO-LE-SUB-IN-NE-GA-BI-LI-DO-TI-DI-PER-SO-MA-CI-SOM-BRE-REB-DE-CO-SI-A-PRE-MA-VI-STA...

CHE SEI SCONFIATO IL PRIMO DELLA LISTA! (A SRIANTI)

CHE-DEL-SUO-O-P-RATO-SARE-BE-IL-CA-RO-SE-A-LEI-NON-SEC-CA-DI-DI-SU-TER-NE-AP-FA-BIL-MEN-TE-A-TA-VO-LI-NO-UN-MAR-TE-DI-O-UN-GIO-VE-DI!

POSTA COSI' NON L'ACCETTAREMAI!

SE CONTINUAMO CON QUESTO QUANTO DI AGGRESSIVITA' CI CARICANO...

LO ATTAQA TROPO FRONTALMENTE! CRISTO E' VIOLENTO!

IO NON HO PAURA: QUELLO CHE HO DA DIRE LO VOGLIO GRIDARE FATE! SI, PUNE NOI!

FRONTI? VIA! COSI'... GAAA...

BONAAA!!! CHE SEI SCONFIATO IL PRIMO DELLA LISTA! (A SRIANTI)

TENETevi FORTE! ARRIVA LO STRUCCIONE! ECCOLO!

STATE PRONTI, COMPAGNI, SENTO CHE LA TENSIONE SALE...

vedolo di Pisa

IL CORPO DELL'AVANGUARDIA COL BATTI...

E CHE C'ENDEVA E L'UNICO CHE CI HANNO APPROVATO.

BEH' ALLORA, NON CI MENATE!

E PERCHE' SIETE DEI BRANI RAGAZZI. ANCH'IO ALLA VOSTRA ETA' NE HO FATTE TANTE.

SU ABESSA A CASA CHE C'E' IONANISTI IN TV!

E VERO! ME L'ERO SCORDATO! PRESTO, ANDIAMO!

ASPETTATE! E' L'ULTIMO SLOGAN!

OK PRONTI, VIA!

E-GR-E-GIO-PRE-SI-DENTE CO-MO-SER-TI-CI-O-MO-RA AN-CHE-SE-SI-DIS-SER-TE OS-SE-QU-AL-LA-SI-EN-PA!

SENTI BELLO, PER QUEST'ANNO LASCIAMO TERRORE, INTA A DELEGNARE C'E' IL COPRIFUOCO!

BEVO JAGERMEISTER PERCHE' NON RIESCO A TOGLIERMI I PRESERVATIVI DALLA TESTA.



NON USATE I 5 FIAMMIFERI ANTI-CONCEZIONALI PER ACCENDERE IL FUOCO DELLA PASSIONE. BASTANO QUELLI DA CUCINA.

DISEGNI & CAVIGLIA COLPISCONO ANCORA
Altro che satira, un vero massacro!
Prefazione di Ettore Scola

... E MAGARI CE NE SONO 622 IN TUTTA ITALIA

VEDI, BABBO NATALE E' UN BEVEFATTORE CHE AGISCE IN INCOGNITO: NON SI SA CHI SIA E DOVE STA...

SENTI BELLO, PER QUEST'ANNO LASCIAMO TERRORE, INTA A DELEGNARE C'E' IL COPRIFUOCO!

INSULTI

Secondo alcuni scrittori di fantascienza l'esistenza degli universi paralleli è assai più di una ipotesi; sciaguratamente, del tutto simili al nostro con delle leggere varianti che solo un occhio attento può cogliere e valutare. Di Forlani, di Sgarbi, di Busi ce ne sarebbero infinite copie e quel che è peggio, a detta degli esperti, non necessariamente migliori degli originali. Questi universi paralleli, a detta di uno studioso come Philip B. Clark, ogni tanto irrompono nella realtà con curiosi effetti di distorsione temporale causando quei fenomeni inesplicabili ed ectoplasmici come l'apparizione dell'Ufo delle forbici Gianni Pasquarelli che nessuno, fino a qualche tempo fa, aveva sentito mentovare.

Da un universo contiguo è venuto l'altra sera l'on. Forlani che, a Italia domanda (Gelli risponde), una lubrica condotta

I BAGONGHI PARALLELI

comm. Carlo Salami

dal robot personal positronico di Berlusconi Gianni Lecca, chiaramente mostrava varianti di tutta evidenza come una dentatura galattica nonché il pomo d'Adamo che, andando su e giù, emetteva un lugubre suono metallico senza considerare i vuoti di memoria riguardo a Gladio che lo pseudoForlani riteneva un fenicottero. Anche i giornalisti che interrogavano (con la solita museruola) l'inquietante apparizione cotonata non parevano di questo mondo ma qui non c'è da spaventarsi; provenivano, come è largamente accertato, dall'universo poco parallelo della velina come il Bagon-

ghi in servizio permanente Pasquale Bisnonno e il fighesso Padellaro-Bonomelli.

Da mondi fotocopiati emergono, ahinoi!, alcuni nostri compagni che a forza di ascoltare e pronunciare relazioni sono, d'un colpo, incanutiti come il Bassolino Beautiful che fino a qualche tempo fa era uno schianto e particolarmente invidiato dai socialisti che, com'è noto, son tutti mostri. Dagli universi paralleli viene, ogni tanto, qualche lembo di verità come l'accorata domanda di Fassino che, improvvisamente, al pari di un personaggio di Tennessee Williams, ha gridato dal microfono: «Ma perché, compagni, stiamo qui a rompere le balle?».

Il solo che rimane identico in tutti gli universi paralleli è il tragico Ugo Intini essendo, francamente, impossibile peggiorarlo ed il suo sosia, il Roberto Villetti, attraverso il quale la colite ha preso aspetto e sembianza.

...E QUESTO È IL TRENINO CHE MI HA CHIESTO ALDO MORO NELLA SUA LETTERINA

MA L'AVRÀ SCRITTA ALMENO SESSANT'ANNI FA!

BEH! IO L'HO TROVATA SOLO ADESSO!



PROBLEMI

Eglantine

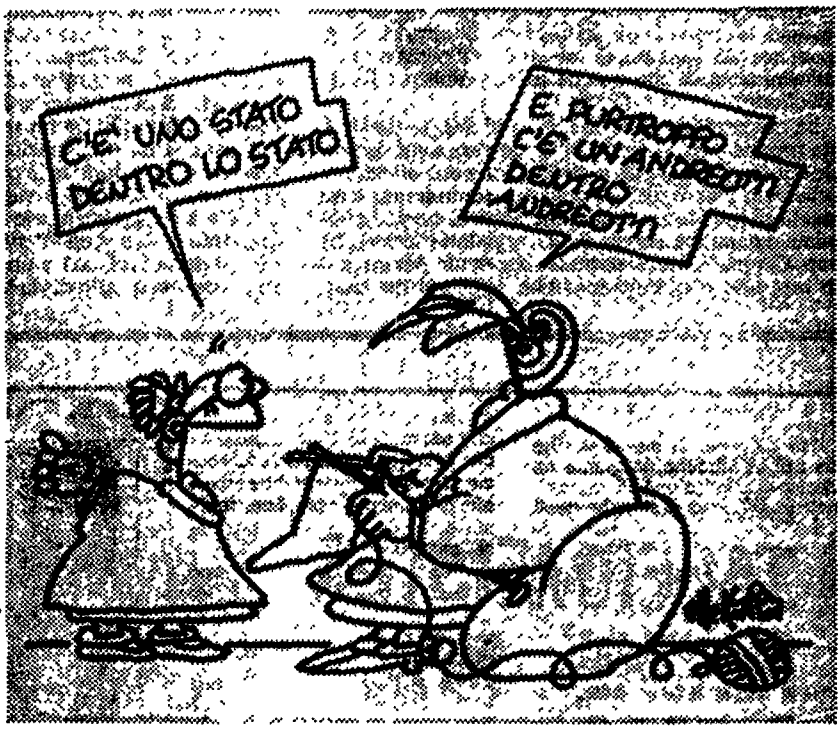
Trovare perché la prima carica dello Stato si è fermata sapendo che la seconda gli ha tolto la molla.

Trovare perché la Dc non ammette sciacallaggi sugli incidenti aerei e le stragi sapendo che è vietato disturbare il manovratore.

Sapendo che la Dc ha trasformato un Paese arretrato in una grande democrazia industriale, trovare se la produzione di stragi su larga scala non è andata un po' a discapito della qualità.

Trovare come ha fatto il segretario della Dc calabrese a trasformare una sua parcella da 30 a 600 milioni sapendo che il miracolo del terremoto ha superato i confini dell'Irpinia.

Sapendo che il direttore del Gr2 Marco Conti si considera un buon padre ma un cattivo marito perché non è mai stato a casa, trovare quanti figli naturali ha.



LEGITTIMO INDIFESO

Enzo Costa

Il presidente del Consiglio onorevole Andreotti ha reso noto che sulla vicenda Gladio si farà chiarezza: «Il governo ha deciso l'istituzione di un comitato di saggi che nella più assoluta indipendenza dovrà stabilire se la struttura

ra segreta - che ho stabilito essere legittima - fosse legittima» ha dichiarato Andreotti, che poi ha aggiunto: «Qualora il comitato stabilisca la legittimità di una struttura che ho stabilito essere legittima esso verrà automaticamente dichiarato legittimo. Qualora invece il comitato stabilisca l'illegittimità di una struttura che ho stabilito essere legittima esso verrà automaticamente dichiarato illegittimo da un altro comitato di saggi che sarà istituito al fine di stabilire se il primo comitato - che avrà stabilito essere illegittimo - sia legittimo o meno».



INUTILI I TENTATIVI DI SOCCORSO PER LE MIGLIAIA DI ITALIANI SEPOLTI SOTTO VALANGHE DI CAZZATE

COSSIGA SOLLEVATO

Renzo Butazzi

L'audizione stava per cominciare quando, incautamente, un commissario chiese al presidente se stava seduto abbastanza comodo. «Ho già detto che sono qui per fare la mia dichiarazione ma che non avrei tollerato domande», rispose con rigore istituzionale il presidente. «Perché mi autosospendo». Ed afferrandosi per i capelli, con grande senso dello Stato, si sollevò di un metro dalla poltrona. Proprio in quel momento, entrò un cameriere con i caffè. L'odore era stuzzicante e il presidente si mollò i capelli. «In piena autonomia autosospendo la decisione di autosospendermi», gridò ricadendo sulla poltrona. «Ma ancora una domanda e mi riautosospendo». Appariva stanco per lo sforzo e molto irritato. «Forse possiamo tenerla sospeso noi per una mezz'oretta, se crede», proposero con deferenza i commissari per rabbonirlo. «Poi la rimettiamo giù e diciamo quello che vuole». «Io sono un potere autonomo e non posso dipendere da alcun altro potere».

s'indignò il presidente. «Questo gesto mi obbliga ad autosospendermi nuovamente, sospendendo la precedente decisione di sospendere l'autosospensione». E afferrandosi per il naso e il fondo dei pantaloni, nel più rigoroso rispetto della Costituzione, riuscì a sollevarsi due metri sopra il tavolo. «Signor presidente», implorarono in coro i commissari, «giuriamo sul nostro onore che non le faremo domande, ma per l'amor di Dio venga giù, e ci dichiari. Altrimenti non riusciremo nemmeno ad andare a cena». L'idea della cena convinse il presidente che sospese nuovamente l'autosospensione e ricadde sulla poltrona. Poi estrasse un foglietto dal taschino, e lesse: «Io, mia maestà il presidente della Repubblica, di mia insindacabile, autonoma, spontanea, indiscutibile, imprescindibile volontà, senza che alcuno mi abbia posto né per scritto, né a voce, né a gesti domanda alcuna, dichiaro quanto segue: ambarabà, ciccì coccò, tre cvette sul comò...».

Giripoliz
di Enzo Lunari



DROGA / 1
SIRINGA
SIGURA

Majid Valcarengli

A

A Liverpool nel 1986 il comune optò per un programma amministrativo in materia di droghe che prevedeva la distribuzione controllata di tutte le sostanze legali e illegali, eroina inclusa.

L'amministrazione comunale della cittadina inglese iniziò l'esperimento isolata dal resto del Paese, confortata solo dal successo del programma-pilota parzialmente antiproibizionista, già sperimentato ad Amsterdam, dove da oltre un decennio avviene la distribuzione gratuita di siringhe nuove in cambio di quelle usate.

Ma qualcosa si muove anche da noi. A Modena, la giunta ha deciso l'installazione di macchinette distributrici di siringhe sterili e a Milano, in consiglio comunale, il programma di Tiziana Maiolo che prevede un servizio per lo scambio delle siringhe e l'installazione di macchinette distributrici, ha trovato ampi consensi anche tra alcuni consiglieri di maggioranza. Proprio a Milano tuttavia, in questa occasione, si è rifatta viva la «linea americana».

DROGA / 2
PARTITA
APERTA

U

Un gruppo di parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente ha fondato il Cisap, Comitato d'iniziativa e studio sull'antiproibizionismo. L'obiettivo è quello di «dare vita a un'associazione che esca dalle mura del Palazzo e coinvolga giovani, eletti nelle assemblee locali e cittadini democratici consapevoli della vanità declamatoria di una legge che, dopo aver tanto diviso, dimostra fin d'ora la sua inefficacia nell'applicazione».

In sintesi, il Cisap è «contro la punibilità del tossicodipendente ma anche «contro qualsiasi filosofia della vita ispirata alla libertà di drogarsi». I promotori pensano che per le persone di buona volontà, che vogliono davvero salvare la democrazia dai trafficanti

(il monopolio criminale dispone di un'industria dal fatturato di 35 mila miliardi, pari a quello della Fiat) e i giovani dalla morte per droga, la partita sia ancora tutta da giocare.

Infine, aderire al Cisap «non significa in alcun modo operare una scelta ideologica»: si può essere antiproibizionisti perché contrari a uno Stato che pretende di metter becco nelle scelte personali ed etiche dei cittadini - fatta salva la necessaria tutela della libertà degli altri - o perché si è capito, terra-terra, che «una politica antiproibizionistica è l'unica che offre una realistica speranza di affrontare con successo il problema-droga».

Per informazioni rivolgersi a Stefano di Francia, telefono 06-67603828.

Oggi a Roma, dalle 9.30, presso l'ex hotel Bologna, in via Santa Chiara, l'Associazione invita a un primo appuntamento pubblico.

LETTERATURA

A CHE PUNTO È IL ROMANZO?

Piergiorgio Bellocchio

D

Da tempo i miei incontri con l'amico romanziere avvengono, si e no, una volta all'anno. Sono incontri casuali, brevi, in cui si parla delle cose più diverse. Ma c'è una domanda che l'amico romanziere non manca mai di farmi, ogni volta, anche a costo di cambiare bruscamente tono e discorso: «A che punto è il romanzo?».

Non si tratta delle sorti del romanzo in generale, su cui vorrebbe conoscere la mia opinione. È di un mio romanzo, un romanzo che secondo lui starei scrivendo, che con quella frase chiede notizie. L'espressione vorrebbe essere affettuosamente complice, maliziosa, ma non riesce a nascondere l'ansia di fondo.

Cerco di rassicurarlo che non sto scrivendo alcun romanzo. Ma poiché il mio primo e unico libro di genere narrativo è di venticinque anni fa, egli ha ragione di nutrire qualche timore: in un tempo così lungo si può anche fare qualcosa di non banale, qualcosa di durò più d'una stagione. Sui suoi colleghi, romanziere professionisti che sfornano un libro ogni due-tre anni, è tranquillissimo.

MALA VITA

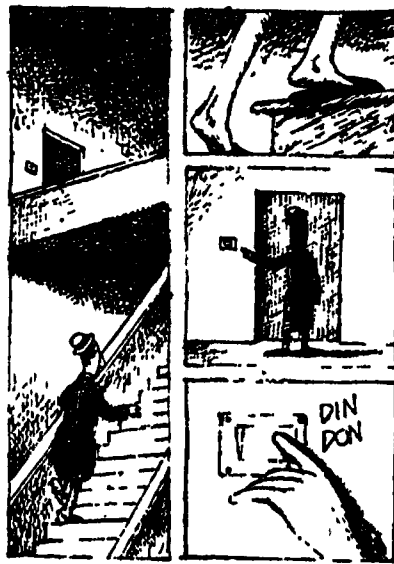
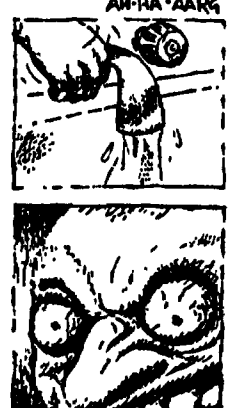
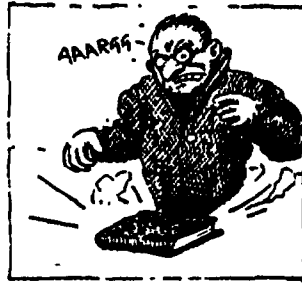
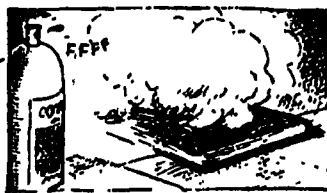
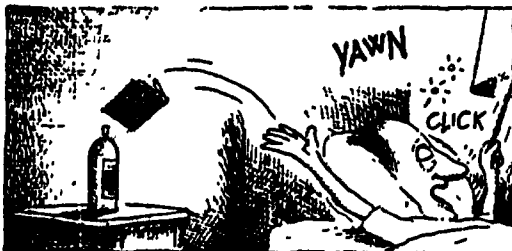
ALLE SPALLE DI CHI SPARA

Bruno Brancher

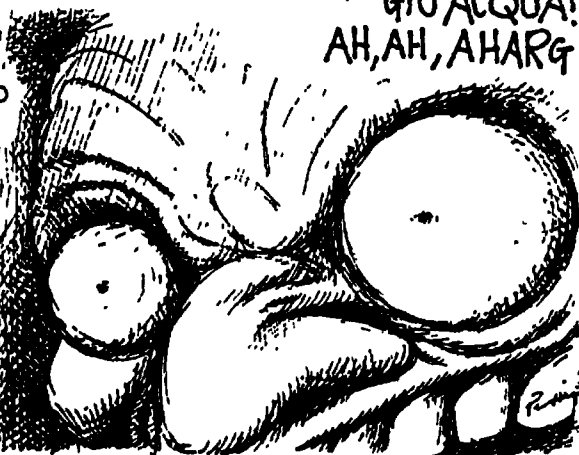
N

Nel mezzo della via Francesco Ferruccio c'è un ponte che sovrasta la Ferrovia della Nord. Fu giusto su quel ponte che fucliarono il papà di un mio amico che dicevano che era comunista. Ma io non mi meravigliavo mica tanto: perché a quell'epoca ne fucliarono tanti. E tutti i fucliatori erano comunisti. Beh, successe, anche, che nel prosieguo del tempo quel ponte prese una nomea sinistra. Perché le fucliazioni continuarono. Ma questa volta tutti i fucliatori erano fascisti.

Io sapevo in anticipo delle fucliazioni e mi appostavo in quell'immenso prato, dove oggi c'è una scuola, ed osservavo ogni cosa. Mi piazzavo immancabilmente sempre dietro alle spalle dei fucliatori. Disteso nell'erba. Insomma, il tempo passa e nessuno è mai dalla parte giusta. Prendi per esempio il mio amico Gilberto, che faceva le piccole rapine con una pistola finta. Puntava e dice-



SONO L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO E LE FACCIO NOTARE CHE DAL SUO PAVIMENTO VIENE GIÙ...



va: «Fòra i dané». Puntava sempre i piccoli negozianti della zona. Del Sempione, intendo dire. E la faceva sempre franca. Il bello è che andava a piedi. Niente automobili. Né moto. E neppure la bicicletta.

Il Gilberto, niente. A piedi e con un revolver finto. Finché un giorno la polizia lo rincorse. E lo beccò in mezzo al ponte della via Ferruccio e gli intimò l'alt e lui allora si voltò e puntò quella cosa lì contro i poliziotti, e, giuro, fece anche bang bang con la bocca e i poliziotti lo fecero subito secco. Sì, io mi trovavo sul prato. Disteso nell'erba. Perché è vero che Gilberto, oltre che artigiano della rapina, era un solitario; ma è anche vero che quella volta mi invitò a tenergli compagnia. Come è vero che ci andò male. Ed io fui più svelto di lui a nascondermi. E ho visto tutto. È uno strano mondo, il nostro. Non si è mai dalla parte giusta. O, chissà, forse la «parte giusta» è trovarsi alle spalle di chi spara.

CINEMA

VELLUTO NERO

Goffredo Fofi

D

Di Spike Lee mi erano piaciuti sia Lola Darling, ritratto di ragazza nera che non vuol finir preda dell'uomo e se ne giostra, variatissimi; tre; e soprattutto Fa' la cosa giusta che ricordava agli antizisti entusiasti troppi facili e generici per l'ipotesi di integrazione pluriculturale quanto fosse difficile la convivenza in un quartiere e paese (Brooklyn, Usa) di etnie diverse. Dall'interno della comunità nera. Lee metteva in campo le tensioni e i pregiudizi, gli interessi e gli alibi, e dipingeva un veridico quadro di contraddizioni aperte, anche feroci, certo difficilmente eludibili.

Con Mo' Better Blues, l'impressione è che abbia voluto fare il furbo, e compiacere il pubblico abituato alla levigata scemenza dei superprodotti hollywoodiani con un film molto ben fatto, alliscato, fluido e perbene, nel quale le contraddizioni sono lasciate sullo sfondo o riassorbite dal melodramma sentimentale, e in particolare che abbia voluto adeguarsi ai canoni estetici della middle-class nera, diciamo ai lettori di «Ebony», il settimanale che racconta gesta e fasti della nuova borghesia di colore integrata e codina.

Ritagliandosi a un filone poco frequentato, e in genere solo da bianchi (anche con buoni risultati: Bird di Clint Eastwood, Round Midnight di Bertrand Tavernier, con perfino un sospetto del Cotton Club di Coppola) Lee racconta il mondo della musica nera negli ultimi anni (ma in realtà è poco interessato alla musica e alla sua funzione culturale), per narrare l'ascesa e caduta di un arrivista (Denzel Washington) cui Spike Lee medesimo fa da agente e demone nero. Anche a lui non basta una sola donna, ma per motivi di harem, opposti a quelli di «Lola Darling»; e vuol primeggiare paternalisticamente o da prepotente sul suo gruppo.

Si mette nei guai grazie a Spike, e gli rovinano le labbra. Con la musica deve chiudere, ma la disgrazia gli insegna molte cose, lo rende più umano e gli permette di puntare stavolta, per la continuità della musica ma dentro il quadro del sogno americano, sul figliolletto che ne seguirà le orme secondo una logica più professionale (ben nota agli italiani: il figlio di un avvocato farà l'avvocato) che vocazionale. Tutto ritorna alla norma, e la comunità nera si riafferma fraterna perdonando e sostenendo. Ai margini restano i cattivi: i due giovani avidi e comici impresari ebrei, e il bookmaker cubano o portoricano (assistito da scherani neri).

Alla fine di Fa' la cosa giusta Lee citava insieme, lasciandoci assai più perplessi, la lezione violenta di Malcolm X e quella non violenta di M. L. King. Qui cita versi di Coltrane ineggettanti, molto genericamente, all'amore che salva il mondo. Niente in contrario, ma questa canzone rischia di essere, più che un blues, una canzone. E noi vorremmo davvero, da Spike Lee, «mo' better blues».

TELEVISIONE

LA BOCCA, IL COLLO

Bruno Paba

C

Corrado Augias è davvero, nel suo ruolo, il più bravo. Intanto non ti dice mai, a differenza dei concorrenti, che vuol fare del bene alla gente. E poi è così complesso, così garbato, così perspicace (ha letto molti gialli): al confronto, Donatella Raffai fa la figura dell'animatrice da parrocchia. Peccato che l'eleganza e la misura di Augias si nutrano di cose ineleganti e smisurate: come quando, con lo spot promozionale della puntata sulle cinque donne uccise nel modenese, c'interroga: «Esiste un unico assassino oppure ci sono cinque assassini in libertà?». Non c'è il tempo di riflettere che subito irrompe la chiusa, perché va bene essere complessi e garbati, ma la televisione è televisione, non si può essere schizzinosi: «Telefono Giallo, Martedì sera, il Mostro di Modena». E così Simonetta Cesaroni sarà pure «la povera Simonetta Cesaroni», ma inscenarne la fine è il miglior balsamo in un'Italia in cui c'è il complesso degli omissis e non si riesce mai a vedere niente. E così dell'omicidio di Simonetta ci offrono addirittura due ricostruzioni, con la stessa musica da thriller e, quello che più conta, con lo stesso punto di vista, che non è quello dell'aggressore, perché noi tutti ci godiamo la meraviglia di essere brave persone e insieme di poter spiare, con la camera in soggettiva, la giovane impiegata alla scrivania - ecco il dettaglio della bocca, poi giù sul collo - e vedere un po' che effetto ci fa.

RADIOSVEGLIA

PERICOLO DAL CIELO

Luigi Urettini

I

Il radiocronista del Gr2 di lunedì 10 dicembre (ore 7.30) è riuscito a parlare per più di un minuto dell'«assurda tragedia» di Casalecchio di Reno senza mai specificare cosa realmente fosse accaduto: «Ultimo atto di un'assurda tragedia. Casalecchio di Reno dice addio alle dodici giovani vittime della sciagura dell'Istituto Tecnico Salvemini... I dodici ragazzi uccisi da questa sciagura caduta dal cielo... un fiore bianco da tenere in mano, simbolo di solidarietà e monito perché i cieli non portino più dolore».

Cos'era accaduto? Un fulmine? Un meteorite? Un'esplosione di gas? Solo ascoltando anche il Gr1 delle 8 l'utente avrebbe potuto scoprire che la tragedia era stata causata da «un aereo militare schiantatosi contro la scuola Salvemini».

Le spiegazioni sono due: ignoranza o malafede. Può darsi che i giornalisti ignorino persino l'abc del loro mestiere: quando si dà una notizia bisogna dare la notizia. O che siano così servili da farsela addosso solo all'idea di nominare un comandante dell'Aeronautica.

"SCHEGGE MPREZZITE"

PAZZA SI SONO PAZZA PAZZA



TOTOCALCIO

X BARI-SAMPDORIA	1-1
X BOLOGNA-LECCE	1-1
1 GENOA-CESENA	4-
X INTER-FIORENTINA	1-1
X JUVENTUS-CAGLIARI	2-2
1 NAPOLI-LAZIO	1-1
1 PARMATAALANTA	1-0
1 PISA-TORINO	2-0
X ROMA-MILAN	0-0
X ASCOLI-ANCONA	1-1
2 TRIESTINA-FOGGIA	0-2
X BATTIPAGLIESE-CASERTANA	1-1
1 PRATO-LIVORNO	1-0
MONTEPREMI	L 31.664.089.016
QUOTE AI 93-13-L	170.237.000
AI 2.641-12-L	5.984.000

SPORT

L'Unità

Serie B
Allunga il Foggia
Sulle sue tracce
Messina e Ancona

A PAGINA 24

Il numero uno dello sci azzurro torna protagonista anche tra i pali larghi dominando lo slalom in Val Badia. Ora è secondo nella classifica di Coppa.

Il gigante Tomba



Alberto Tomba a braccia levate subito dopo l'arrivo vittorioso, salutato da ventimila appassionati

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO MUSUMECI

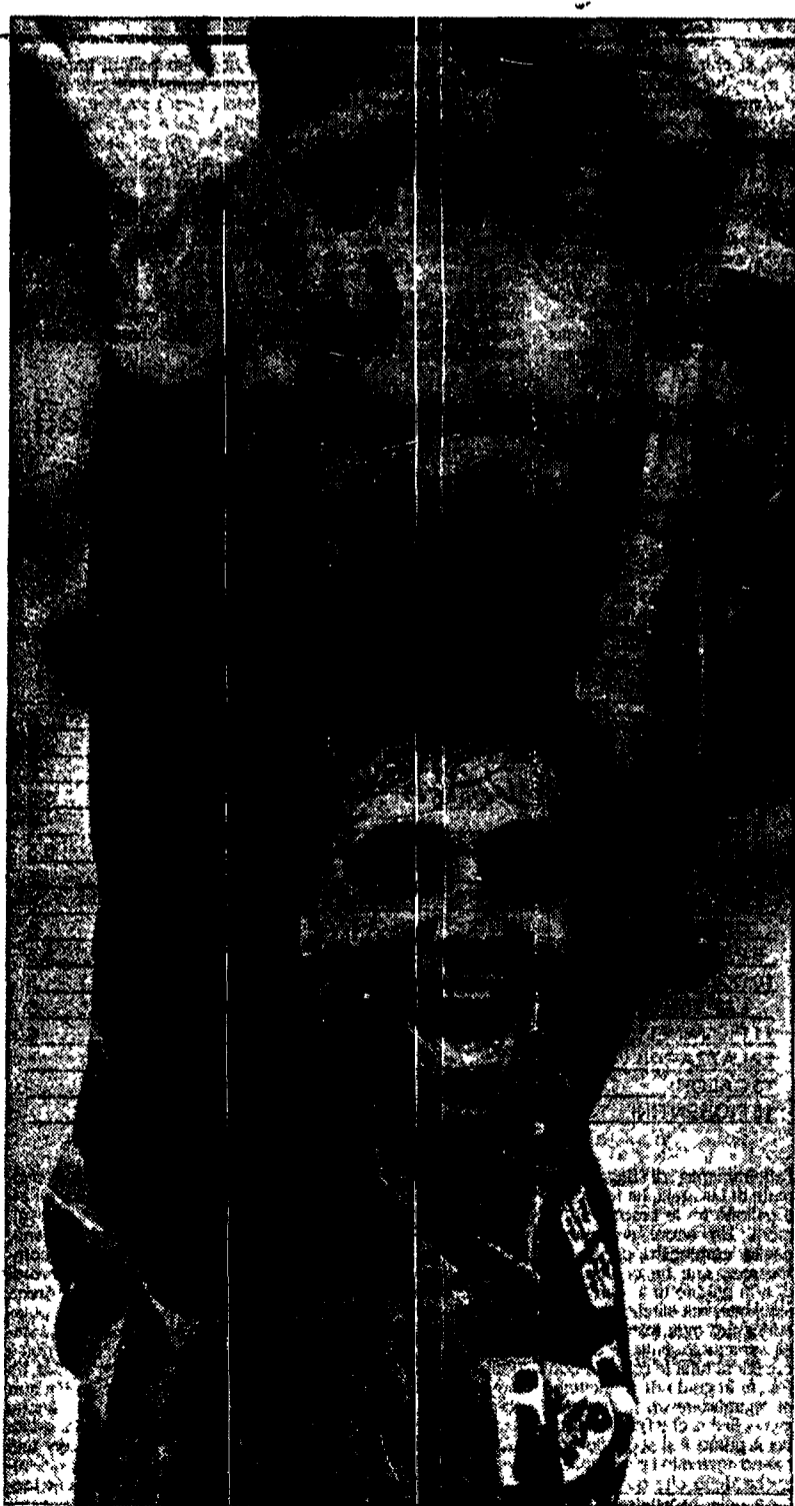
LA VILLA. «Si temeva» che avesse rinunciato, allo slalom gigante per dedicarsi ai prediletti pali stretti. Sembrava una scelta comoda che comunque gli avrebbe garantito la prima pagina nei non pochi slalom di Coppa del Mondo. Ma non era così. Alberto Tomba, demotivato da una lunga serie di sconfitte - e anche dalla lunga serie di vittorie della stagione precedente - quella favolosa del «gioco olimpico» aveva perso il gusto della corsa più difficile dello sci alpino. «Vivacchiava tra i pali stretti, incapace perfino di capire se il problema fosse tecnico o se legato alla preparazione atletica. Dopo il trionfo olimpico sulle nevi del Rocky Mountain tra i pali larghi, aveva vinto solo ai campionati italiani, contro avversari che non potevano costituire un test. La stagione successiva a quella felice delle nove vittorie non gli ha regalato che il successo in slalom a Madonna di Campiglio e due volte il podio tra i pali larghi, a Kirchberg e ad Adelboden. Poco per un campione che, si era abituato a stracciare i rivali. La scorsa stagione aveva rafforzato l'ipotesi che l'uomo della Pianura Padana volesse limitare il suo impegno alla breve durata tra i pali stretti, un sicuro terreno di caccia.

È bello che non sia così ma non è stato semplice fare in modo che non fosse così. Alberto ha capito che doveva mettersi a dieta. E i tecnici hanno capito che bisognava organizzare, per il ragazzo, una preparazione atletica non più

avventurosa. I test preparati dal fisiologo Carmelo Bosco si sono basati su un lavoro che potesse in evidenza la velocità. Uno sciatore si sottopone infatti a dure fatiche brevi e intense. I risultati del lavoro hanno ridato l'entusiasmo al campione olimpico che ha capito di essere ancora l'uomo della stagione ridente di giochi. Che un atleta scilupi se stesso in calcoli facili sulle cosce che sono più agguerriti a vincere e a sbistocare. E Alberto l'ha capito. Certo, è presto per dire che lo sci ha ritrovato colui che aveva fatto saltare schemi consolidati da anni e Alberto è il primo a dirlo. Teme scandinavi e austriaci. Teme Marc Girardelli. Ma ha ritrovato la voglia di provarci. E può perfino vincere la Coppa del mondo. E la può vincere senza nemmeno servirsene di qualche punteggio da ricavare sui veloci tracciati del Supergigante, quello che non piace alla sua mamma. Può approfittare di Marc Girardelli che ci mette del tempo a ritrovare se stesso. Può approfittare dell'inesperienza di Lasse Kjus. Può approfittare delle cautele di Oje Christian Funseth che scia molto meglio della scorsa stagione e che è, curiosamente, assai meno efficace. Può approfittare di rare concomitanze e riprendersi quella coppa ceduta a Pirmin Zurbriggen quando sembrava già vinta.

Ma non vuol dire troppo. Preferisce che una parte di sé resti vietata agli altri. La Coppa è un sogno, per quanto lo si possa vivere con gli occhi aperti.

A Natale poveri ma belli



Nell'ultima giornata prima della sosta dedicata all'azzurro sotto l'albero le grandi trovano brutte sorprese: Cagliari Fiorentina e Bari impongono il pareggio a Juve, Inter e Samp. Milan fermato a Roma. Parma e Genoa ora sognano da grandi.



Rijkard e Voeller nella grande sfida dell'Olimpico hanno fatto pace. L'esultanza incontentabile di Capolli che ha appena messo a segno il gol che ha dato al Cagliari il prestigioso pareggio con la Juventus.

AGENDA PER 7 GIORNI	
MARTEDI 18	GIOVEDI 20
● CALCIO. Sorteggio quarti di finale delle coppe europee	● BASKET Coppa del Campione. Beovolin-Maccabi.
● SCI. Coppa del mondo, a Madonna di Campiglio, slalom maschile	VENERDI 21
● BASKET Coppa delle Coppe, quarti finale (Knorr)	● SCI. Coppa del mondo, a Kranjska Gora, gigante maschile - A Morzine, discesa libera donne
MERCOLEDI 19	SABATO 22
● CALCIO Europeo under 21. Cipro-Italia. Qualificazione campionato europeo	● CALCIO Qualificazioni europee. Lituania-Cipro-Italia.
● BASKET Coppa Korac (Zadar, Rijeka, Plovanja).	● SCI. Coppa del mondo a Kranjska Gora, slalom maschile - A Morzine, slalom donne
● BOXE. Europeo superpiuma, a Rimini, Londra-Di Napoli.	DOMENICA 23
● PALLAVOLO. Coppe europee maschili.	● BASKET Serie A.
	● PALLAVOLO Serie A.

Sulla rotta di Cipro una Nazionale con le stampelle

ROMA. Una Nazionale con le stampelle si avvicina alla partita con Cipro (sabato a Limassol) valida per la qualificazione agli Europei '92. Il ct Vicini, infatti, che già sapeva di dover fare a meno dello squallido Ferré e degli infortunati Giannini, Maldini e Casiraghi, ora si ritrova indisponibili anche Baresi e De Napoli. Il capitano del Milan ha riportato nella partita con la Roma uno stiramento al bicipite femorale destro che lo costringerà a una settimana di riposo, il centrocampista del Napoli ha invece a che fare con una «distensione al ginocchio sinistro» al livello del collaterale mediale che lo ha impedito di giocare contro la Lazio. Non bastasse, Vicini deve risolvere altri due rebus: quello relativo a Donadoni, fuori condizione e sfortunato da mesi di pubalgia, che ha chiesto espressamente di

Coppe Domani sorteggio a Zurigo

ZURIGO. Domani è un giorno importante per le sette squadre italiane (Milan, Juventus, Sampdoria, Inter, Bologna, Roma e Atalanta) ancora brillantemente in lizza nelle Coppe europee. Nei saloni del solito albergo di Zurigo si svolgerà il sorteggio per gli accoppiamenti dei quarti di finale. Questa volta è certo che in Coppa Uefa, dove su otto squadre qualificate, quattro sono di casa nostra, ci sarà uno scontro tutto italiano. Le partite si giocheranno il 6 e il 20 marzo. Queste le qualificazioni: Coppa Campioni Milan, Dinamo Dresda, Stella Rossa, Porto, Real Madrid, Bayern Monaco, Marsiglia, Spartak Mosca. Coppa Coppe Samp, Juve, Dinamo Kiev, Manchester U, Barcellona, Montpellier, Liegi, Legia Varsavia, Coppa Uefa. Inter, Roma, Bologna, Atalanta, Breodring, Anderlecht, Sporting Lisbona, Torpedo Mosca.

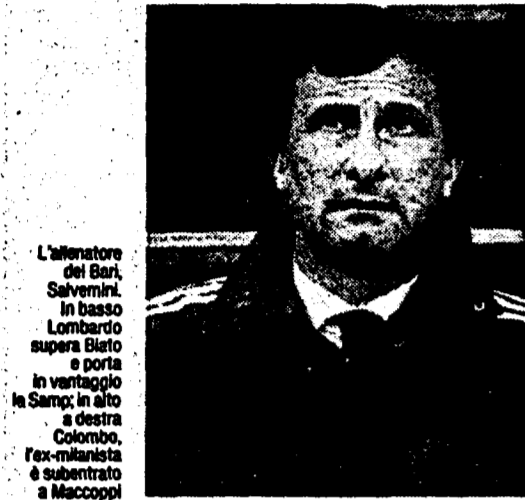
Basket La Benetton continua la lunga marcia

ROMA. Conferme al vertice nella quattordicesima giornata della serie A di basket. La Benetton continua la lunga marcia solitaria superando in casa la Ranger di Varese. Alle sue spalle la seguono da vicino Clear Cantù, successo interno nel derby lombardo con la Philips, e Phonola Caserta che passa d'autorità sul campo insidioso della Sida a Reggio Emilia. Sorprende invece la sconfitta della Libertas Livorno nella trasferta forlivese contro la Filanto e il crollo umiliante della Knorr Bologna a Trieste. Pesaro prende una boccata d'ossigeno passando a Napoli mentre lo scontro-salvezza tra Reggio Calabria e Firenze, vinto dalla Panasonic, consegna ai toscani il ruolo di «Cenerentola» dell'A1.

A PAGINA 26

SERIE A CALCIO Un altro bel match, giocato sotto gli occhi di Vicini. Dopo Juve e Inter «Nasone» Salvemini supera a pieni voti anche lo scoglio doriano Blucerchiati fuori dalla mini-crisi di mezza stagione ma il Gianluca nazionale non si è visto neanche con i... riflettori

Terza stoccata di Cyrano



L'allenatore del Bari, Salvemini. In basso Lombardo supera Biato e porta in vantaggio la Samp in alto a destra Colombo, l'ex-milanista è subentrato a Maccoppi

Microfilm

3° Lancio di Di Gennaro per Raducioiu, il rumeno si beve sullo scatto il libero sampdoriano che lo strattone: entrato in area barcollante tira addosso a Pagliuca. 8° Il gol gioiello della Sampdoria: Mancini inventa un assist per Lombardo, il «pelato» controlla di petto e, dal vertice dell'area piccola, infila all'incrocio Biato con una sassata. Da applausi. 28° Il pareggio dei baresi. Angolo di Gerson, respinta di Pellegrini, errore da parocchia di Mikhailichenko che serve Raducioiu: il rumeno tira una legnata e mette dentro. 45° Punizione per la Samp: finta di Mikhailichenko e Viali, Mancini accarezza il pallone che finisce di pochissimo fuori. 54° Mancini se ne va in contropiede, entra in area, cerca Mikhailichenko, ma Carrera, in recupero, mette in corner. 70° Slalom di Di Gennaro, doppia finta, tiro liftato, Pagliuca devia in angolo. 84° Punizione di Colombo, missile e Pagliuca manda ancora in angolo.

STEFANO BOLDRINI

Aspettando Viali Vicini fa la conta degli assenti

MARCELLO CARDONE

■ BARI. Anche il «dotto» Vicini si scomoda per visitare il «malato» Viali. A fine gara la diagnosi del «medico» Vicini è già pronta: «Beh, Viali è reduce da un lungo periodo di inattività a causa di un fastidioso infortunio, è tornato da poche settimane e non possiamo pretendere che sia subito il miglior Viali. Sta ritrovando la forma migliore, oggi (ieri ndr) si è battuto bene e ha lottato per tutti i novanta minuti con grande caparbia». Mister, ha già deciso chi convocare per l'incontro della nazionale contro il Cipro? «Le convocazioni le diranno domani (oggi ndr) a mezzogiorno, la situazione non è delle più rassicuranti; devo ancora verificare le condizioni di Donadoni e Ferrara, e non dimentichiamoci degli indisponibili Casiraghi, Ferri, Giannini e Maldini. Ma non c'è da preoccuparsi perché dispongo di validi sostituti. Senza dubbio andiamo a Cipro per vincere, è una partita insidiosa perché abbiamo tutto da perdere e nulla da guadagnare, se vinciamo rientra nella regola se perdiamo si gri-

■ BARI. Due gol gioiello, la regia tattica di Cyrano Salvemini, la ricerca reciproca della porta avversaria, gli sprazzi di classe ancora limpida, per nulla intaccata dai trentadue anni suonati, di un vecchio pirata come Di Gennaro: tutti ingredienti che hanno fatto di Bari-Sampdoria una partita godoliva, «avvolta» diversamente, «molto» mollosa. La luce dei riflettori, accesa all'inizio della ripresa, ha dato alla sfida un sapore di serata europea: e per quello che si è visto in campo, sembrava soffiare davvero sul «San Nicola» il vento del mercoledì di calcio buono. Il risultato, infine: fa comodo a entrambe. Va bene alla Samp, che dimostra di aver superato la crisetta e lascia indenne un campo sul quale la Juve era stata maltrattata di brutto e l'Inter sofferto non poco; è il benvenuto in casa del Bari, perché prosegue la collana dei risultati positivi e si fa legna per agganciare un posto Uefa. Vale davvero la pena parlarne, di questo Bari, anche perché il discorso, naturalmente, scivola su chi lo guida, «nasone» Salvemini. Che, a differenza di molti colleghi, non si riempie bocca con le dottrine sul calcio del Duemila, ma fa giocare bene le sue squadre, si chiamino Empoli o Bari, ottenendo, particolare non certo trascurabile, pure i risultati. Ieri non ha sbagliato proprio nulla e ha dato scacco al collega Boskov con una mossa sicuramente azzeccata: dopo venticinque minuti, ha tolto un mar-

BARI-SAMPDORIA

Table with 2 columns: Squad and Goals. Left column lists Bari players (1 Biato, 2 Brambati, 3 Carrera, 4 Terracenero, 5 Maccoppi, 6 Colombo, 7 Gerson, 8 Luopo, 9 Cucchi, 10 Di Gennaro, 11 Joao Paulo, 12 Alberga, 15 Laureri, 16 Soda). Right column lists Sampdoria players (1 Pagliuca, 2 Mannini, 3 Bonetti, 4 Pari, 5 Vierchowod, 6 Pellegrini, 7 Mikhailichenko, 8 Lombardo, 9 Viali, 10 Mancini, 11 Dosseña, 12 Nuciari, 13 Lanina, 14 Calcagno, 15 Branca). Score: 1-1. Referee: Lo Bello. Spectators: 38,462.



Di Gennaro come Perry Mason Brambati è assolto

■ BARI. Atmosfera da giallo nel dopo partita. Scoppia il «caso Brambati» reso di essere stato ammocato per due volte senza essere stato allontanato dal campo. Il caso però si sgonfia subito dopo una meticolosa analisi delle riprese televisive. Era il 44' del primo tempo quando Brambati, nei panni dell'assassino atterrava Viali. Lo Bello fischiava, e con passo felpato e polso fermo agitava, perplesso, il faticoso cartellino giallo sul volto del colpevole. A questo punto si nota dalle immagini l'immediato intervento del capitano Di Gennaro che con una pronta arringa, scollava Brambati dall'accusa. Lo Bello, increduloso, riponeva elemen- te il cartoncino senza alcuna annotazione. Ecco così spiegato perché Brambati è rimasto in campo. Dalle indagini alla partita. Grande lavoro per Salvemini visto il valzer delle marcature cui ha sottoposto gli attaccanti blucerchiati. «Avevo spiegato ai miei ragazzi che sarebbe stata una partita alipica perché la Samp non ha punti di riferi-

Le scaramanzie di Anconetani funzionano ancora. I granata, stonati, sbagliano anche un rigore

Sapore di sale... e il Toro va ko

LORIS CULLINI

■ PISA. Sembrava di assistere ad una finale di Coppa quando l'arbitro Baldas di Trieste ha mandato negli spogliatoi i nerazzurri del Pisa e i granata del Torino. Un centinaio di tifosi pisani, in maggioranza giovani, nonostante un nutrito servizio d'ordine, hanno invaso il campo di gioco per portare in trionfo non solo i giocatori ma anche il presidente che per scaramanzia questa volta aveva cospirato il terreno di gioco con 50 chili di sale, trenta in più rispetto alla partita contro il Cesena. La gara contro la pattuglia di Mondonico, infatti, era molto attesa e temuta: la squadra torinese era reduce dal pareggio contro la Juventus e in trasferta aveva ottenuto una vittoria e tre pareggi nelle sei gare giocate lontano dal proprio campo. Nonostante ciò la squadra toscana si è presentata all'appuntamento al massimo della concentrazione senza alcun timore riverenziale. Nonostante il Torino fosse temuto, dopo appena 3 minuti il centravanti Padovano, sfruttando appieno la sua velocità, l'abilità nel tiro e un passaggio errato del portiere Tancredi si è impossessato del pallone e dalla tre quarti campo, inseguito invano da Bruno, si è presentato in area granata per scoccare un gran destro: il pallone ha scavalcato il povero Tancredi ed ha finito la corsa nell'angolo opposto a quello in cui si trovava l'ex portiere della Roma. Un gol di ottima fattura ma anche un regalo concesso dalla difesa torinese che con il passare dei minuti ha mostrato tutti i suoi limiti. Se gli attaccanti del Pisa fossero riusciti più freddi di gol ne avrebbero potuto realizzare diversi. Le occasioni per andare a bersaglio non gli sono mancate. Sotto di una rete la squadra granata, anziché restare compatta in difesa in attesa di momenti migliori, ha inteso recuperare il terreno perso avanzando di una ventina di metri il suo baricentro lasciando agli avversari ampi spazi per scorrazzare. Per Padovano, Neri e Piovanelli è stato un invito a nozze: gli attaccanti del Pisa non cercavano altro per mettere in evidenza le loro doti che sono la velocità e una certa abilità nel tiro finale. Se a tutto ciò si aggiunge la giornata negativa dello spagnolo Martin Vasquez meglio si spiega la sconfitta dei granata. Il fuoriclasse spagnolo, il cui ruolo è anche quello di organizzare la manovra, marcato a vista da Boccafresca, non solo non è riuscito ad esprimersi al meglio ma quando al 59', con il Pisa in vantaggio di due gol (il secondo - 39' - porta la firma di capitano Piovanelli) è stato chiamato a battere un calcio di rigore per

PISA-TORINO

Table with 2 columns: Squad and Goals. Left column lists Pisa players (1 Simoni, 2 Pullo, 3 Lucarelli, 4 Argentesi, 5 Bosco, 6 Boccafresca, 7 Neri, 8 Simeone, 9 Padovano, 10 Dolcetti, 11 Larsen, 12 Piovanelli, 13 Calori, 16 Fiorentini). Right column lists Torino players (1 Tancredi, 2 Bruno, 3 Policano, 4 Fusi, 5 Benedetti, 6 Cravero, 7 Baggio, 8 Romano, 9 Skoro, 10 M. Vasquez, 11 Lentini, 12 Di Fusco, 13 Annoni, 16 Carrillo). Score: 2-0. Referee: Baldas. Spectators: 12,985.

Il presidente non è sorpreso «Lucescu aveva previsto tutto» Un Mondonico senza scuse «Ne avessimo azzeccata una»

■ PISA. Quando si è presentato in sala stampa il presidente del Pisa Romeo Anconetani era a giusta ragione euforico: «Era una partita da vincere e ci siamo riusciti. Questi due punti sono preziosissimi non solo per la classifica ma soprattutto per il morale dei giocatori. La squadra granata è risultata molto aggressiva ma nonostante ciò se avessimo vinto con un punteggio più consistente nessuno avrebbe avuto da reclamare. Lucescu alla vigilia mi aveva descritto come si sarebbe dipanata la partita: in settimana si è visto e rivisto tutte le video-cassette della partita giocate dal Torino, è un vero professionista». Anconetani ha poi promesso che alla prossima partita casalinga di sale ne spargerà sul campo non mezzo quintale ma come minimo 75 chili. Per Lucescu il Pisa è stato facilitato dal gioco avversario che ha permesso alla sua squadra di sfruttare l'arma del contropiede ed ha aggiunto che mercoledì la squadra giocherà una amichevole con la Rieka. ■ L.C.



Il portiere pisano Simoni ha bloccato il rigore calciato da Vasquez

SERIE B CALCIO

ASCOLI-ANCONA 1-1

ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Di Rocco (89' Calantunno), Enzo Benetti, Marcatto, Cavallieri, Pierleoni, (12 Bocchino, 14 Mancini, 15 Bugiardini).

AVELLINO-VERONA 1-0

AVELLINO: Amato, Vignoli, Pargiglia, Franchini, Miggiano, Piscicella, Celestini, Voltattorni (59' Fonte), Battaglia (75 Campitri), Gentilini, Sorbello, (12 Brini, 13 Cimmino, 15 Ciniello).

BARLETTA-REGGINA 2-1

BARLETTA: Mieleforti, Rocchigiani, Farris, Strappa, Tarantino, Signorelli, Carrara (79' Biogioanni), Consolani, Pistella, Ceredi, Antonaccio (83' Colautti), (12 Bruno, 14 Galluccio, 15 Lanotte).

BRESCIA-UDINESE 3-0

BRESCIA: Gamberini, Carmascioli, Rossi, Fiamigni, Luzardi, Bortolotti (68' Citterio), Mario, De Paola, Giuntà (75' Sericelli), Bonometti, Ganz, (12 Zaninelli, 14 Manzo, 15 Masolini).

COSENZA-CREMONESE 1-0

COSENZA: Vettore, Tramezzini, Gazzano, Napolitano, Marra, Compagno (55' Aimo), Milet, Marulla, (85' Biagioli), De Rosa, Coppola, (12 Tonioli, 14 Bianchi, 15 Galeano).

MESSINA-LUCCHESE 0-0

MESSINA: Abate, Schiavi, Pace, Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaggi, Bonomi (82' Pugliesi), Venticouque (85' Bronzini), Muro, Traini, (12 Dore, 14 Breda, 16 Loacoco).

MODENA-TARANTO 2-0

MODENA: Antonelli, Mox, Marsan, Cappellacci, Chiti, Cucchi, Pellegrini (87' Sacconi), Zamuner, Bonaldi (85' Ferrini), Bos, Sroggi, (12 Meani, 14 De Rosa, 16 Zanone).

PADOVA-PESCARA 1-0

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benaverrò, Zanoncelli, Ottolenghi, Ruffini Di Livio (69' Pasqualetto), Nunziato, Galderisi, Longhi, Puletti (90' Soia), (12 Dal Bianco, 13 Rosa).

REGGIANA-SALERNITANA 0-0

REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Brandani (50' Danielli), De Agostini, Zanatta, Bergamaschi, Melchiorri, Morillo, Lanignotti, Ravanelli, (12 Cesaretti, 14 Dominiselli, 15 Galassi, 16 Ferrante).

TRIESTINA-FOGGIA 0-2

TRIESTINA: Rionnini, Donadon, Corino, Carone, Consagra, Levano, Trombetta, Terracciano (66' Lulu), Scarsoglio, Conca, Rotella, (12 Drago, 13 Costantini, 14 Di Rosa, 16 Manno).

Triestina-Foggia. I pugliesi passano d'autorità al Grezar conquistando il primato solitario della classifica cadetta

Picasso, l'ultima pennellata d'autore

TRIESTE. Il Foggia segna, allunga e solitario se ne va. Rionnini - debuttante in serie B - è giunta quando Giacomo pensava che se non segna il Foggia potremmo anche pareggiare.

più indietro non potevano andare. Correva il 28 della ripresa quando Porro in contropiede è andato per la sua strada verso la porta locale.

Ascoli-Ancona. Anche nel derby, padroni di casa troppo timorosi Casagrande fa centro dal dischetto, poi Tovalieri chiude la partita

Insostenibile paura bianconera

ASCOLI. Chi di derby ferisce, di derby perisce. La lunga settimana di spasmofilia campanilistica e messaggi pseudo-pacifisti si è conclusa con una apnea durata novanta minuti a base di agnismo puro.

contro con «pizzichi» di prima intenzione a centrocampo e qualche sortita niente male. Sul fronte opposto, Giordano e Casagrande si diletta-

Avellino-Verona. Vincono gli irpini, ma il finale è a tinte gialle

Calci e schiaffi come dessert

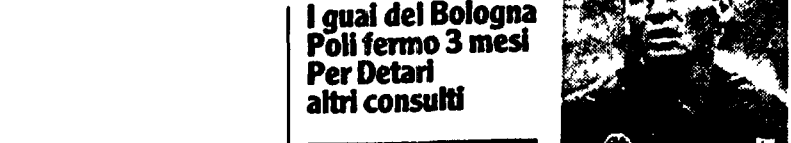
AVELLINO. Calci e schiaffi al novantesimo, clima elettrico e tanto veleno negli spogliatoi. Comincia Faccetti accusando un poliziotto, «che ha dato un calcio a fine gara ad Acerbis».

dell'unica palla gol capitata, ad un minuto dalla fine del primo tempo. Piscicella ha sorpreso Gregori insaccando di testa sul traversone di Battaglia.

15. GIORNATA CLASSIFICA

Table with columns: Squadre, Punti, Partite (Giocate, Vinte, Pare, Perse), Reti (Fatte, Subite), Media Inglese. Rows include Foggia, Messina, Verona, Ancona, Lucchese, Ascoli, Taranto, Reggiana, Salernitana, Avellino, Cremonese, Brescia, Padova, Barletta, Pescara, Cosenza, Reggina, Udinese, Triestina, Modena.

Table with columns: Squadre, Punti, Partite (Giocate, Vinte, Pare, Perse), Reti (Fatte, Subite), Media Inglese. Rows include Ascoli, Girona A, Girona B, Girona C, Girona D.



I guai del Bologna Poli fermo 3 mesi Per Detari altri consulti Un guai dietro l'altro per la squadra di Radice. Oggi verrà operato Fabio Poli al ginocchio sinistro (un legamento e il menisco rotti) e resterà fuori per almeno tre mesi.

Bomba carta contro il Milan Fermo giovane militare Un giovane tifoso romanista ha lanciato ieri, prima dell'incontro Roma-Milan una «bomba carta» contro i tifosi milanisti.

Segna il Napoli E l'emozione stronca la vita di un tifoso Al secondo gol del Napoli, nell'incontro disputato ieri al San Paolo contro la Lazio, un tifoso partenopeo è stato colpito da infarto.

Nel derby delle Marche malmenato operatore Rai Quattro contusi, un operatore della Rai delle Marche malmenato dai tifosi ascolani, alcune vetture targate Ancona danneggiate, un finestrino di un pullman in frantumi.

Rugby La Mediolanum ancora sola in vetta Il quindicimilano milanese ha stavolta nella giornata di ieri a Catania (22 a 4) consolidando il suo vantaggio sull'Iranian Loom che ha vinto fuori casa contro le Officinas di Noceto.

Table with columns: Sport in tv, TOTIP, and QUOTE. Includes results for various sports like basketball, tennis, and horse racing.

VARIA



Alberto Tomba, ritrovato in gigante, affronta con grande stile una porta nella vittoriosa gara svolta in Val Badia

PALLAVOLO

Table with 2 columns: A1. RISULTATI (6ª giornata) and A2. RISULTATI (10ª giornata). Lists matches between teams like Bologna-Messaggero Ra, Maxicono Pr-Sisley Tv, etc.

CLASSIFICA Il Messaggero punti 12; Maxicono 10; Mediolanum, Charro Gabeca 8; Sisley, Philips, Falconara e Alpitour punti 6; T. Acireale Edilcuoghi e Bologna 2; Prep, Gividi 0.

RUGBY

Table with 2 columns: A1. RISULTATI (9ª giornata) and A2. RISULTATI (9ª giornata). Lists matches between teams like Ecomar L.I.-Nutrilinea, Benetton-Cz Gagnoni Ro, etc.

CLASSIFICA Mediolanum punti 18; Irianian 14; Benetton, Petrarca 12; Cagnoni, Ecomar L.I. 10; Scavolini 8; Delicius 6; Amatori Catania, Pastajolly, Off. Savi, La Nutrilinea 4.

Table with 2 columns: A1. RISULTATI (9ª giornata) and A2. RISULTATI (9ª giornata). Lists matches between teams like Original M. Na.-Imeva B., Rugby Roma-Unibit Cus Roma, etc.

CLASSIFICA Rugby Roma punti 16; Unibit Cus Roma 14; Bilbao 12; Bat Tende 11; B.D. Mirano, Paganica 10; Lazio, Imeva Benevento, Partenope 8; Brescia, 6; Ceta Bergamo 5; Logrò 0.

Sulle nevi della Val Badia, Tomba torna a vincere nello slalom gigante dopo tre anni
Torna di moda la favola bianca

Stupenda vittoria di Alberto Tomba nel «Gigante» della «Gran Risa» in Alta Badia con vasto margine sullo svizzero Urs Kaelin e il ritrovato Marc Girardelli. Il campione olimpico, che ha raccolto il 15° successo in Coppa del Mondo, non vinceva tra i pali larghi da quasi tre anni. Ora in classifica è secondo a soli tre punti dall'elvetico Franz Heinzer. Domani slalom a Madonna di Campiglio, altra corsa fatta per lui.

DAL NOSTRO INVIATO RENO MUSUMECI

LA VILLA. Alberto Tomba è tornato gigante. Da che divenne campione olimpico sulle Montagne Rocciose, a Calgary '88 neppure una vittoria in «Gigante» per lui eccettuato un titolo italiano. Ieri ha stordito il «Circo bianco» con un trionfo che reca il marchio dei tempi felici, quando si fece conoscere dal mattino alla sera e nacque «Tomba la bomba» e il «ombismo».

Aveva il numero 10 sul petto e i ventimila che stavano attorno alla gara hanno levato il coro delle grida solo quando lui ha abbandonato il cancellino di partenza per gettarsi sulla neve della «Gran Risa». Un boato a rimare le curve di Alberto che aggrediva - ma con straordinaria morbidezza - il tracciato. Non c'erano dubbi, quello sciatore elegante che

sapeva far apparire facili i passaggi più ardui, era lo stesso che aveva sconvolto lo sci tre anni prima. E che Alberto fosse di nuovo il campione lo si è capito al rilevamento intermedio della prima discesa: 62 centesimi sul risorto Marc Girardelli. Al termine della manche vantava un margine di 1"13 che ricordava le stupende avventure di Ingemar Stenmark, il re dei pali larghi. La prima discesa quindi con Alberto Tomba davanti allo svizzero Urs Kaelin e al bambino norvegese Lasse Kjus. Dopo lo slalom di Sestriere, dove l'uomo della Pianura Padana aveva esibito talento e resistenza, si temevano difetti tecnici. Ma non c'era nulla di difettoso nel gesto limpidissimo del ragazzo con gli sci sulla «Gran Risa».

La seconda discesa poteva racchiudere la trappola di una buca o di una disattenzione, non l'improbabile rimonta degli avversari. E Alberto ha fatto temere che buche o ghiaccio spezzassero il suo volo perché si è gettato sulla pista come se non avesse nulla da perdere. Il grande schermo sul traguardo ha buttato «thrilling» sulla tolla ma è cambiata solo la classifica di quelli che stavano dietro. Al termine c'è anche Marc Girardelli che riasapora il podio dopo più di un anno. Lasse Kjus - un temibile pretendente alla vittoria in Coppa - che inciampa in una buca. Urs Kaelin che ci prova e si accorge che Alberto Tomba è invincibile. Poi il delirio finale con la gente che lo vuol guardare, toccare, ascoltare e lui che si concede volentieri, che ride, parla ai microfoni, firma autografi.

Alberto Tomba, quindici volte vittorioso in Coppa, ora è secondo in classifica a soli 4 punti dallo svizzero Franz Heinzer. Domani corre a Madonna di Campiglio uno degli slalom più classici che il campione olimpico ha già vinto due volte. Se tutto va bene passa e guardare la coppa e può decidere con calma se affrontare, il giorno dell'Epifania, il Supergigante di Garmisch. Ma

Le classifiche

Gigante

- 1) Tomba (Ita) 2'28"96
2) Kaelin (Svi) a 1"35
3) Girardelli (Lux) a 1"45
4) Nyberg (Sve) a 1"64
5) Nierlich (Aut) a 2"06
6) Mader (Aut) a 2"94
7) Walk (Aut) a 3"17
8) Eberharter (Aut) a 3"18
9) Wallner (Sve) a 3"25
10) Pieren (Svi) a 3"44
20) Balfondra a 7"29

La Coppa

- 1) Heinzer punti 76; 2) Tomba 72; 3) Skaardal 52; 4) Piccard 45; 5) Zahentner 40; 6) Furuseth 38; 7) Nyberg 37; 8) Girardelli 36; 9) Roth e Nierlich 34; 30) Ladstaetter 18; 34) Ghedina 12

questo è già futuro. Quel che conta per ora è che il campione è tornato gigante, anche se guardando dietro a lui il panorama azzurro sembra malinconico con un Kristian Ghedina che subisce quasi 5 secondi nella prima discesa ed è così stravolto dalla fatica da scuotere il capo al telecronista che intende fargli un paio di domande.

E il campione promette: «Punto alla Coppa»

DAL NOSTRO INVIATO

LA VILLA. L'elogio più bello sta nelle parole dello svizzero Urs Kaelin: «Sono felicissimo del secondo posto. In realtà sono il primo dopo Tomba...» Anche Marc Girardelli è ammirato per la corsa del campione olimpico, soprattutto perché non credeva che l'azzurro sarebbe riuscito a vincere. Marc ha pure detto che se Alberto vuol vincere la Coppa del Mondo dovrà correre anche sui tracciati del Supergigante. E ha aggiunto: «A Madonna di Campiglio spero di ottenere il secondo posto di due anni fa dietro ad Alberto Tomba». Come a dire che l'uomo della Pianura Padana è in cima ai pronostici di tutti, avversari inclusi.

Nella zona del traguardo e lungo la pista sono tornati i cartelli e gli striscioni che invocano il campione: «Quando c'è

Alberto c'è tutto». «Oltre Tomba il nulla». Alberto sembra il ragazzo di tre anni fa ma è molto diverso. Gioca ancora con le parole ma le risposte sono straordinariamente misurate. «Contento?», sono contentissimo, soprattutto per aver vinto su questa bellissima pista dove ottenni il primo podio, quattro anni fa. Sono contento perché nella seconda discesa sono riuscito a superare molti problemi. Temevo di non vincere perché c'erano molte buche che ho potuto evitare stando il più possibile vicino ai pali. Questo successo vale tre slalom.

«Sorpreso per la vittoria?», ero convinto di fare una bella gara dopo lo slalom di Sestriere. La pista era bella e c'era tanta gente. Amo correre davanti a grandi folle e sotto il sole. E poi avevo una gran voglia di vincere, per i miei amici e per i miei tifosi che, noto con piacere, sono sempre tanti. Mi sono allenato molto tra i pali larghi e ho avuto sci favolosi.

«Volete sapere se sta per iniziare una nuova «era Tomba»? Credo che sia presto per dirlo, anche se penso che sarà difficile ripetere la meravigliosa stagione dei giochi olimpici. Posso dire che sono tutto diverso. Anch'io sono diverso. È sempre difficile vincere in sla-

lom, ci vuole molta fortuna ma io comunque posso dire di essere in ottime condizioni di forma. Ora voglio godermi le due prossime settimane. «La Coppa del Mondo?», si vedrà. Penso che dovrò attendere le tre prossime gare, quelle con le quali si concluderà il 1990. Diciamo che i miei obiettivi restano la Coppa di slalom e una medaglia ai campionati mondiali di Saalbach».

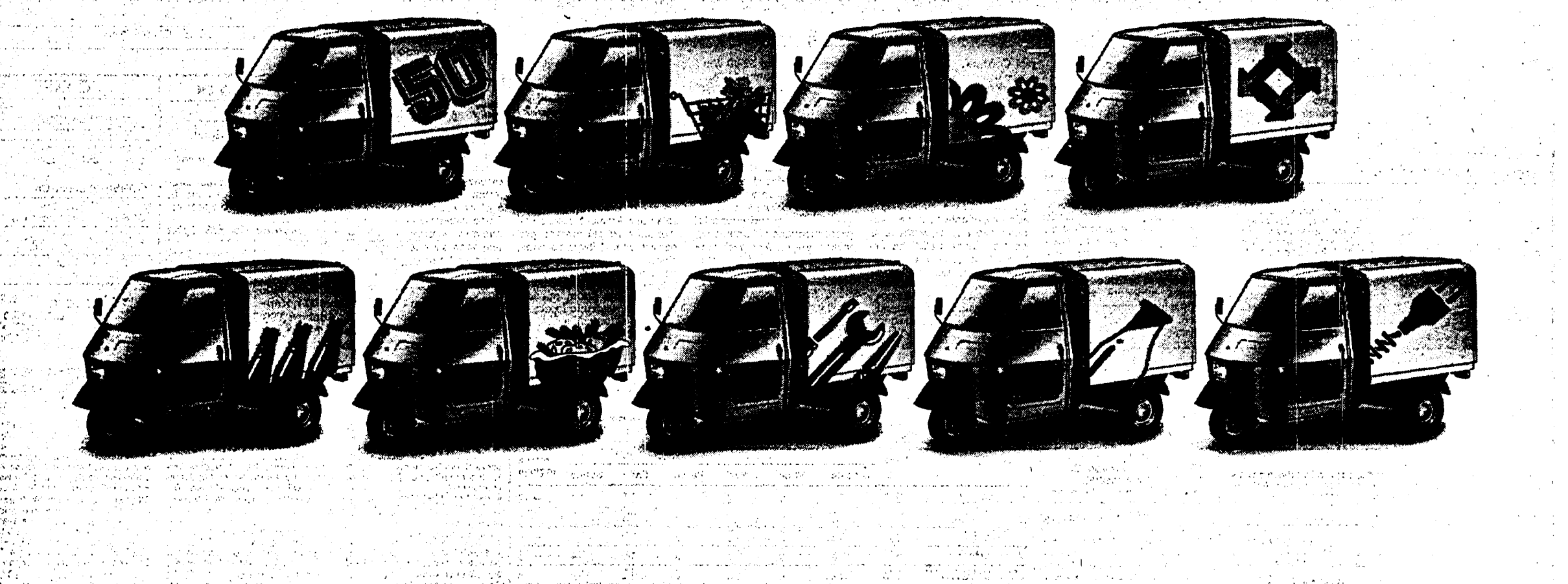
Il personaggio non ama più i paradossi, le guasconate, gli scherzi. Limita le ambizioni a cose che gli sembrano raggiungibili. Le altre le sogna. È chiaro che vuol vincere la Coppa del Mondo e che guardando la classifica si accorge che Ole Christian Furuseth ha meno punti di quanti dovrebbe avere, che Lasse Kjus è ancora molto inesperto e che Frank Piccard ha acciupato l'occasione di tre discese per scappare. Sogna di vincere la Coppa e infatti ricorda che nell'88 regalò il trofeo di cristallo a Pirmin Zurbriggen uscendo di gara stupidamente prima in «Gigante» e poi tra i pali stretti. Quella sconfitta in Coppa mi brucia ancora, non l'ho mai potuta digerire. Non so quando avrò ancora una simile occasione e comunque non voglio abbandonare tutte le speranze. □ R.M.

Conclusa l'assemblea Fidal
L'atletica leggera in crisi
non rinuncia al colonnello
Approvato il biennio Gola

MARCO VENTIMIGLIA

SALSMACCIORRE. Il nostro racconto delle vicende assembleari della Federatletica si è interrotto con i due gruppi d'opposizione, tecnici e Cus, che si accingevano a incontrare Gola in una riunione notturna decisa per le sorti del governo federale. L'incontro c'è stato, ma non ha condizionato gli accadimenti successivi. Al tavolo col presidente federale non si sono infatti seduti i due leader del gruppo dei tecnici, Venini e Rotta. Erano in riunione con le società della Lombardia, per verificare la compattezza prima della votazione. E qui la sorpresa. Alcuni dei rappresentanti lombardi si sono rivelati titubanti nel mantenere la linea di opposizione al colonnello Gola. Un'incrinatura che si è allargata fino a determinare una clamorosa spaccatura nella mattinata di ieri. Venini e Rotta hanno deciso di ripartire per Milano portando in asso il resto dei delegati. Intanto, alle 3 di notte si era conclusa la trattativa condotta dagli altri oppositori (Cus e qualche società laziale) con Gola: sostanzialmente un nulla di fatto, con il colonnello che ha scartato l'ipotesi

di creare un «governo» rappresentativo di tutte le componenti dell'atletica italiana, limitandosi a qualche concessione di «principio».



Il tuo lavoro va riconosciuto.

Dai più colore alla tua professione. Il lavoro che fai sarà riconosciuto subito e l'allegria che porterai ti renderà ancora più simpatico. Ape 50 può aiutarti. Decorazioni colorate già pronte

per fare del tuo nuovo Ape 50 la tua vivace e personalizzata campagna pubblicitaria. Dai al tuo lavoro il brio di un Ape 50 Colorato, trasportando agilmente due quintali di carico

nel traffico della città senza targa né patente. E dai un taglio al coupon per saperne di più.

Ape 50 ti fa pubblicità.



Form for requesting more information about Ape 50 Colorati, including fields for name, address, and activity.

lega
UMBRIA

Dal Conad qualità e prezzo

Quanto di sfida ai giganti della distribuzione

Ristrutturarsi e razionalizzarsi in nome dell'efficienza e del miglioramento continuo del servizio al cliente puntando sul binomio qualità-prezzo: ecco le coordinate della strategia del Conad Umbria (circa 400 negozi distribuiti in tutta la regione). La battaglia, o meglio la sfida ai giganti del settore, si combatte ogni giorno a viso aperto, a diretto contatto con il cliente.

Reggere la sfida delle grandi catene di distribuzione, che in Umbria stanno facendo il loro ingresso in maniera consistente. È questo il confronto vitale col quale si stanno misurando i 400 negozi umbri associati al Conad, il Consorzio nazionale dettaglianti che si articola in gruppi regionali in tutta Italia. Negozi che coprono tutta la gamma delle tipologie commerciali: dalla bottega tradizionale, all'esercizio specializzato, alle "superettes", ai supermercati.

Il volume di affari dei negozi Conad-Umbria è in costante aumento. Dal 150 miliardi del 1989 si è passati al 156 che risulterà alla fine del '90 (più 20%); tradotti in volume di vendita al pubblico significano circa 200 miliardi di lire. Nato nel 1972, il Conad Umbria occupa oggi 130 persone nella sua sede centrale di Perugia, mentre nei suoi punti vendita operano circa 1200 addetti.

L'aspirazione dei dettaglianti consiste di accorciare la catena della distribuzione nella fase intermedia: la maggiore competitività che si realizza nei negozi Conad si riflette poi positivamente sul consumatore. Il commercialista spende meno per i suoi acquisti all'ingrosso, il cliente risparmia sul prezzo. La formula è semplice, ma efficace.

Certo, per poter rispondere alla sfida dei grandi gruppi del settore, occorrono una ottimizzazione dell'efficienza aziendale e una compressione ulteriore dei costi. Il Conad Umbria è particolarmente impegnato sul terreno della forma-

zione e dell'aggiornamento professionale degli operatori commerciali, oltre che della fornitura di specifici servizi tecnici ai propri associati, che costituiscono una componente sempre più decisiva della sua attività. Anzi, nei suoi programmi futuri, è previsto un incremento delle attività di formazione, per acquisire quella professionalità oggi più che nel passato necessaria per stare sul mercato.

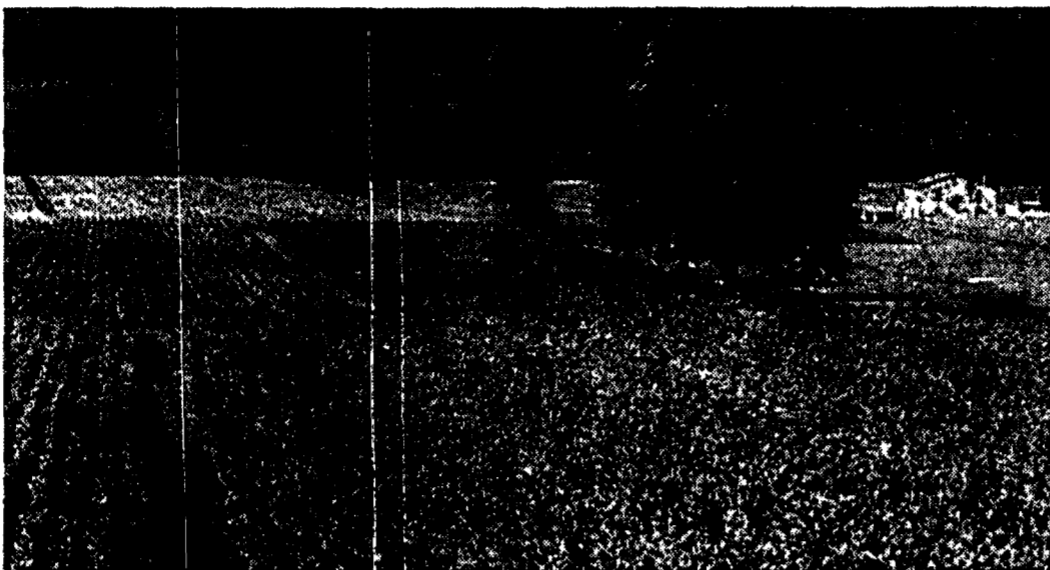
Conad Umbria inoltre, attraverso la sua Associazione regionale delle cooperative di dettaglianti, interviene nella fase partecipativa della programmazione regionale e comunale, avendo voce in capitolo sui progetti per i centri commerciali previsti dal Piano regionale e da quelli dei maggiori Comuni.

È proprio in questa direzione che vanno i programmi di sviluppo del Conad dell'Umbria. Nell'immediato l'impegno più importante è la definizione (in fase avanzata) di 3 nuovi centri commerciali, che si avviano alla concreta realizzazione dovranno sorgere a Perugia, a Terni e a Città di Castello.

I risultati conseguiti negli anni più recenti - sottolineano con soddisfazione al Conad - sono in effetti notevoli e lo testimoniano le cifre riportate. Alla sfida del 1989 e delle grandi catene distributive "internazionali" si arriva, conseguiti delle difficoltà che sul mercato umbro si produrranno per chi non riuscirà a stare al passo con i tempi, ma anche - almeno sul versante degli operatori associati al Conad - tutti altro che impreparati.

L'Arca punta su zootecnia e cerealicoltura qualitative

Una agricoltura migliore ridà valore al territorio



La fertile campagna intorno a Città di Castello (da «Museo Italia», A. Curcio editore)

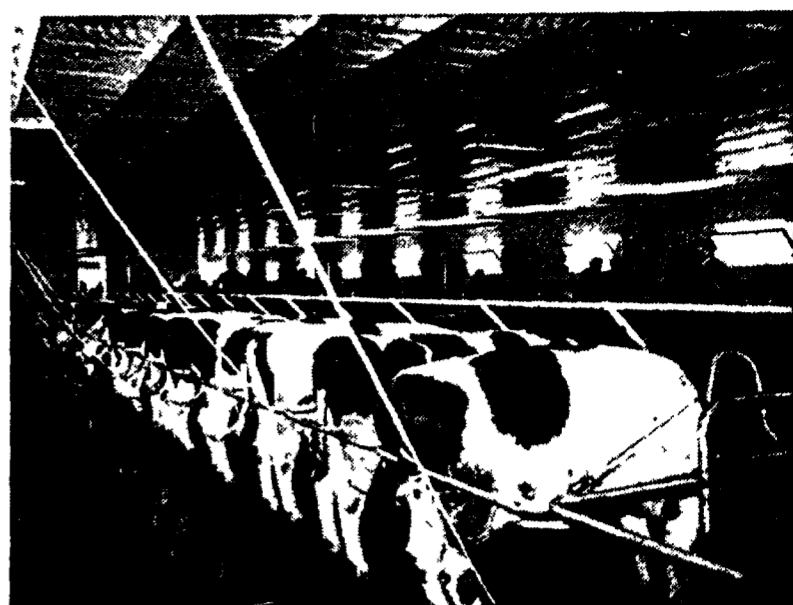
L'agricoltura è stata per decenni la voce più importante del «Pil». Il prodotto interno lordo, dell'Umbria. Nelle stesse notizie sulle caratteristiche economiche che ancora oggi si leggono sui libri di testo delle scuole l'Umbria è definita «regione a carattere prevalentemente agricolo». Ma «la fuga» dalle campagne è purtroppo storia contemporanea e l'agricoltura non rappresenta più il settore strategico dell'economia regionale, anche se resta una componente fondamentale non soltanto dell'economia, ma della stessa cultura della regione. Ed è nel mondo dell'agricoltura che è forse cresciuta la stessa cultura «cooperativa» che ha consentito al movimento umbro di avere una presenza radicata e forte nella società regionale. E tutto ciò all'interno della Lega umbra, specie in termini di fatturato, il settore agricolo rappresenta un terzo dell'intero movimento. Le cooperative che aderiscono alla Lega, oggi infatti 65, contano complessivamente oltre 22 mila soci (il fatturato complessivo supera i 320 miliardi di lire). I dipendenti, fra fissi e stagionali, raggiungono circa le 3000 unità. Questa è la scheda dell'Arca, l'Associazione regionale delle

cooperative agro-alimentari aderente alla Lega. I principali settori di attività dell'Arca, nelle fasi della produzione - trasformazione - commercializzazione dei prodotti agricoli, spaziano dalla zootecnia all'acquacoltura, dalla vitivinicoltura all'olivicoltura; dai servizi alla produzione al più moderno comparto dell'agriturismo. La sua presenza quindi è particolarmente significativa nel panorama agro-alimentare regionale, con forti legami con il territorio ed il tessuto economico-sociale dell'Umbria. Tuttavia, anche la cooperazione agro-alimentare umbra, pur in presenza di una azione fortemente positiva della Regione e dell'Ente di sviluppo agricolo, risente pesantemente della crisi che più in generale ha colpito l'agricoltura italiana. L'assenza di una chiara e precisa programma-

nove esigenze dei consumatori e delle problematiche dell'ambiente. Insomma, anche in Umbria «innovazione, modernizzazione e tutela dell'ambiente» rappresentano per il movimento cooperativo agricolo un impegno imprescindibile. Ed è in questa logica che le imprese agricole cooperative aderenti alla Lega si sono poste l'obiettivo di ricollocare la loro presenza nel territorio e nel mercato, per competere ad «armi pari» e cogliere le opportunità che si presentano. Una crescita qualitativa, quindi, nella gestione dei fattori dello sviluppo dell'impresa cooperativa, rapporto socio-cooperativo, valorizzazione delle risorse umane, adozione di politiche di gruppo.

Per valorizzare pienamente il territorio umbro - affermano i responsabili dell'Arca - e per realizzare una agricoltura che sia veramente di qualità, è necessario sviluppare la zootecnia e la cerealicoltura, dalla produzione alle successive fasi della trasformazione, fino alla commercializzazione. Altri settori su cui puntare nel futuro sono quelli dell'acquacoltura e, anche in questo caso, quello dei servizi all'impresa, oltre che il consolidamento delle produzioni tradizionali umbre.

La cooperazione agricola della Lega può svolgere ancora un ruolo significativo anche se appare necessario ripensare ad alcune esperienze, delle



È della Lega, aderisce alla Confindustria

L'Era della qualità piace pure agli Usa

Non basta l'innovazione, non basta l'efficienza, ci vuole sempre più qualità: è questa la parola d'ordine dell'industria mondiale. Per soddisfare questa crescente esigenza di qualità a Perugia è nata «Era» (Ente di ricerca applicata) che svolge attività nei settori agro-alimentare, industriale, ambientale e biotecnologico. Studia, cioè, la realizzazione di nuovi prodotti e processi produttivi.

La parola d'ordine nell'industria mondiale, ma soprattutto in quella europea è «qualità». Non basta più l'innovazione tecnologica, non bastano più «buone relazioni» sindacali così come non sono più sufficienti i finanziamenti pubblici per garantire a molte imprese di sopravvivere alla concorrenza, una concorrenza che in questi ultimi anni si è fatta sempre più agguerrita. Oggi l'impresa ha bisogno di «qualità» qualità nel prodotto, ma anche nella promozione del proprio marchio così come nella gestione complessiva dell'azienda. Quella della qualità dunque è divenuta la questione centrale per la sopravvivenza delle imprese, specie di fronte ad un mercato che ha assunto ormai dimensioni planetarie.

C'è chi queste cose le ha capite da tempo e si è attrezzato per farvi fronte: sono le grandi imprese. Realtà che hanno anche enormi possibilità finan-

ziane da destinare alla ricerca ed allo sviluppo della qualità. Ma c'è chi, si guardi alle imprese di medie dimensioni, non può fare altrettanto. Queste considerazioni sono necessarie per capire perché e come è nato «Era», l'Ente di ricerca applicata, che ha sede nella periferia di Perugia. «Era» è appunto una società che svolge attività di ricerca applicata nei settori agro-alimentare, industriale, ambientale e biotecnologico.

Cosa fa «Era»? In pratica questa società piccola per dimensioni ma «grande» per il suo ruolo di «agenzia di servizio», studia grazie alle capacità professionali dei suoi ricercatori, la realizzazione di nuovi prodotti, nuovi processi produttivi, il miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi già esistenti. La società opera attraverso lo studio del problema aziendale o di settore (ad esempio la necessità di una nuova qualità di pasta, op-

pure di una nuova bevanda da immettere nel mercato), realizza programmi o progetti di intervento ed individua anche le eventuali possibilità di finanziamento.

Ma se «Era» garantisce la «qualità» del prodotto, è essa stessa garanzia di qualità: la società infatti è inserita nell'Albo dei laboratori esteri altamente qualificati autorizzati dal ministero per il coordinamento delle iniziative per la Ricerca scientifica e tecnologica a svolgere ricerche di carattere applicativo a favore delle piccole e medie industrie, è inserita nei registri del «S.C.R.» della Comunità economica europea (l'ufficio comunitario che commissiona le analisi microbiologiche su produzioni agricole e alimentari in tutta Europa) ed è stata altresì riconosciuta ufficialmente dalla «Fda» (Food and drugs administration) americana.

L'originalità di «Era» una tra le pochissime società in Europa nel suo genere di attività, ha fatto sì che la Lega nazionale delle cooperative stabilisse con i suoi responsabili un rapporto di intensa collaborazione, un rapporto che però non è esclusivo in quanto la società aderisce anche alla Confindustria e questo la rende ancora più «originale». Un aspetto a cui i suoi dirigenti tengono moltissimo.

4500 famiglie di agricoltori e consumatori associati
Trenta miliardi di giro d'affari e tanti programmi

Molino popolare di Ellera un'istituzione antica al passo con il futuro

È sicuramente fra le più vecchie istituzioni del movimento cooperativo umbro, eppure non dimostra la sua venerabile età. Il Molino popolare di Ellera, ben radicato nella tradizione agricola regionale, ha saputo stare al passo con i tempi e continuare a crescere, a volte seguendo le necessità, a volte

anticipandole com'è avvenuto in questi ultimi anni. Forte di una base sociale e di una capacità imprenditoriale invidiabili, ha un giro d'affari di 30 miliardi annui che gli permettono di ampliare strutture e presenza sul territorio ed anche di diversificare ulteriormente le proprie attività.

Circa 44 mila quintali di grano macinato per un ricavo complessivo di farina di 31 mila quintali; 23 mila quintali di pane; 4 mila 500 famiglie di agricoltori e consumatori associati, un giro d'affari annuo di circa 30 miliardi di lire. È questa la «carta di identità» del Molino popolare di Ellera, una delle più antiche istituzioni del movimento cooperativo umbro. Una realtà che negli anni ha saputo trasformarsi, modernizzarsi, senza perdere neppure un centimetro della sua tradizione, della sua storia legata indissolubilmente alla gente umbra, ai lavoratori ed agli agricoltori di questa terra. Negli ultimi anni il Molino popolare di Ellera ha allargato molto il suo raggio d'azione ed oggi opera in ben 14 comuni della provincia di Perugia, fra i

quali lo stesso capoluogo di regione, Foligno, Assisi, Bastia. Ha altresì incrementato i servizi offerti ai soci ed alla comunità. Servizi che vanno dalle tradizionali produzioni di pane, farina, pasta ed olio, alla distribuzione ai punti vendita della Coop Umbra di prodotti alimentari di vario genere. Il Molino inoltre ha in gestione diretta oltre 400 ettari di terreno, due allevamenti di vacche da latte ed un allevamento di suini.

Ma se questo è, più o meno, il quadro dell'esistente, ancor più ampio ed ambizioso è quello dello sviluppo del Molino. Uno sviluppo che deve tendere alla soddisfazione delle aspettative della propria base sociale e dell'intera società regionale.

Tra le opere che il Molino intende realizzare nell'anno

in corso ed in quello prossimo c'è, ad esempio, la costruzione di un nuovo centro servizi per l'agricoltura e la zootecnia, mentre in questi mesi si sta lavorando alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'attuale panificio con la sostituzione del vecchio forno, ed all'ampliamento della superficie della «Coop alimentari» che da 300 passerà a 600 metri quadrati.

Menta di essere citato, fra i tanti impegni che il Molino si è assunto in questi anni, quello a favore della lotta biologica guidata. Nelle aziende a diretta conduzione della cooperativa ed in quelle di molti soci, infatti, da tempo si è scelto di seguire la strada della lotta biologica guidata. Questo perché la scelta delle produzioni



Un particolare del complesso produttivo del Molino di Ellera con le stalle per l'allevamento di vacche da latte e, sullo sfondo, il silos del grano. Nella foto sotto: un momento assembleare, frequente nella vita dell'istituzione popolare cooperativa.

ecologiche integrali sarebbe impraticabile. Allo stato delle cose è infatti necessario provvedere al risanamento dei terreni infestati dai vermi per oltre venti anni e poi avviare gradualmente produzioni che solo in presenza di terreni «decontaminati» potranno effettivamente essere ecologicamente «pure».

lega UMBRIA

Il bilancio delle cooperative d'abitazione in Umbria. Attuando la legge 457 presto apriranno numerosi nuovi cantieri

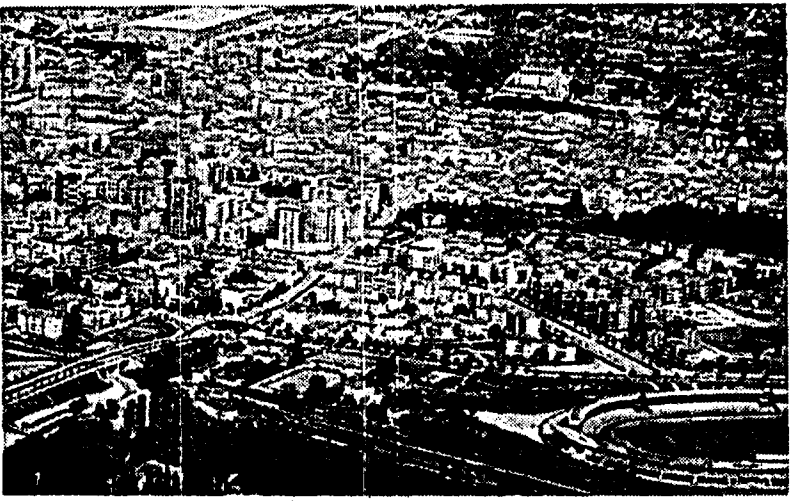
Quasi 3 mila alloggi negli ultimi 10 anni

Il movimento cooperativo d'abitazione in Umbria presenta come biglietto da visita la realizzazione di circa 3000 alloggi negli ultimi dieci anni e la detenzione di una quota di mercato a livello regionale pari al 15 per cento. Tali risultati sono da attribuirsi alla capacità che le cooperative d'abitazione hanno avuto nel dare un'adeguata e moderna risposta alle esigenze della popolazione.

L'accordo di programma è stato un modo nuovo di affrontare il problema dell'intervento edilizio. In esso viene stabilito un rapporto tra prezzo e qualità dell'alloggio e viene stabilita una distribuzione delle risorse sui maggiori Comuni della regione.

Come nel passato gran parte di questi alloggi verranno realizzati dalle cooperative di abitazione, soprattutto da quelle che aderiscono all'Arcab/Lega (Associazione regionale delle cooperative di abitazione). In questi ultimi anni all'interno dell'Associazione si è realizzato un processo di razionalizzazione e di concentrazione che ha consentito di far diventare le cooperative realtà con elevata capacità professionale.

La Coop Umbria Casa e l'Edilcoop sono le strutture messe a disposizione da varie leggi per il settore.



Il futuro è già cominciato. Per svilupparsi la «Pl» punta alla concentrazione

Oltre 150 miliardi il fatturato previsto al 31 dicembre 1990; 48 cooperative, 1200 occupati e 1050 soci: ecco, in sintesi, la carta d'identità del settore «Produzione e lavoro» della cooperazione umbra. Per reggere la crescente concorrenza e in vista delle scadenze europee la «Pl» ha una sola parola d'ordine: ristrutturazione, che poi significa concentrazione.

Al settore Produzione e Lavoro aderiscono 48 cooperative con 1.200 occupati e 1.050 soci: per il '90 sono previsti oltre 150 miliardi di fatturato. La «Pl» comprende vari comparti tra cui costruzioni, industriale, manifatturiero, progettazione e ricerca.

Il settore delle costruzioni in questi ultimi anni ha subito un processo di ristrutturazione per rendere più competitive le imprese in vista del mercato unico europeo del '93 ed aumentare il potere contrattuale che le singole cooperative non possono esprimere. Con questo obiettivo sono state unificate due grosse cooperative della provincia di Perugia, Ler e Socod, che hanno dato vita alla Coop Asse Costruzioni; simile processo è avvenuto anche nella provincia di Terni con le Coop Coe e Nef che hanno dato origine alla Coop Alto.

COSTITUITA IN UMBRIA «ALTO» NUOVA SOCIETÀ COOPERATIVA PER L'EDILIZIA

In Umbria il movimento cooperativo è stato da sempre una componente dinamica e innovativa correlata alla realtà socio/economica del territorio. Attento ai parametri di crescita ha rappresentato uno dei cardini dello sviluppo in tutti i settori. Va in questa direzione la recente costituzione di «ALTO», la nuova società edilizia costituita per sancire la fusione tra «CEO» - Cooperativa Edile Orvietana e «NEF» - Nuova Edile Fabro.

«ALTO», la cui vocazione è quella di fornire sempre e comunque soluzioni le più avanzate e adeguate agli innumerevoli stimoli e richieste da parte del mercato, si muove nelle aree delle analisi del territorio, della progettazione e del collaudo di opere civili e industriali, pubbliche e private di ogni dimensione.



L'Arcs rappresenta un moderno sistema di imprese. Una fitta rete di servizi con una regina: la telematica

Ottanta aziende associate, oltre 2000 soci occupati, un fatturato che nel 1989 ha raggiunto i 114 miliardi di lire (500 in più rispetto all'88). Le cooperative di servizi aderenti alla Lega in Umbria si presentano così. Ma i dati quantitativi, se sono generalmente insufficienti a rendere l'idea di una realtà produttiva, lo sono a maggior ragione nel terziario non distributivo, dove non si producono beni materiali. Le cifre, di per sé significative, nascondono infatti una realtà associativa complessa, avanzata e vivace.

Una fitta rete di imprese, gestite con i criteri più moderni e che erogano una nutrita gamma di servizi: da quelli socio-sanitari, a quelli turistici, culturali, sportivi; dai servizi per l'ambiente al trasporto di persone, all'arredo urbano, e così via, con una punta di diamante in tutto il settore del terziario avanzato, tanto che nell'ultimo anno si è registrato un aumento del 69% del fatturato.



Il settore del terziario avanzato, che negli ultimi anni ha fatto registrare gli incrementi più consistenti sia dell'occupazione (più 69% solo nell'ultimo anno) sia dell'occupazione. Nelle aziende associate all'Arcs, tra l'altro, si progettano e producono sistemi telematici per la gestione del trasporto pubblico, sistemi di controllo per l'automazione, sistemi informativi aziendali, ricerche applicate per lo sviluppo nei settori agro-alimentare, ambientale e biotecnologico.

che nel passato, si ritrasce dalla gestione diretta, rafforzando invece i suoi compiti di indirizzo e di «senza controllo» sulla qualità e sulla congruità economica del servizio reso.

Sono già due anni che l'Aris «serve» le coop. L'innovazione abita in Lega

Due anni fa l'Aris (Agenzia regionale innovazione e sviluppo) ha preso il via. Gli organismi politico-sindacali hanno voluto dare veste giuridica a una serie di servizi che la Lega svolge a favore delle cooperative e fornire uno strumento concreto e qualificato per il loro sviluppo. Tra gli scopi dell'agenzia ci sono la promozione di attività formative di quadri tecnici e professionali delle cooperative e l'attività di ricerca e di progettazione a livello territoriale e settoriale; sono compresi, inoltre, studi di fattibilità, attività di consulenza e di assistenza alle imprese cooperative e no. Il principale impegno della progettazione è stato rivolto al comparto agro-alimentare nel quale c'è la necessità di procedere a una ristrutturazione e a uno sviluppo tendendo alla qualità più che

alla quantità. «In questo ambito», precisa Marisa Paradisi, responsabile del settore ricerca dell'Aris - e in funzione di questi obiettivi la società ha redatto sei progetti. Assolutamente prioritario e innovativo è stato il progetto analitico finanziato dal ministero Agricoltura e foreste per il settore agro-alimentare della regione Umbria. All'interno di questo progetto è stata costituita, funzionale all'analisi, una banca dati reale della zootecnia e un'analisi tendenziale e in filiera (produzione-trasformazione-commercializzazione) dei comparti olivicolo, vitivinicolo, cerealicolo e zootecnico stesso.

«Altro aspetto di cui la società si è occupata con ottimi risultati», continua la responsabile ricerca - sono gli studi di fattibilità e di organizzazione aziendale (consorzi) per conto di enti pubblici sulla valorizzazione e tipizzazione dei prodotti. È stato inoltre fornito un servizio costante alle imprese del movimento, attraverso consulenze e studi, tradotti poi operativamente in progetti di organizzazione aziendale e di sviluppo settoriale delle imprese stesse.

«L'attività di formazione», specifica Telesforo Camella che cura tali iniziative per conto dell'Aris - è in continua crescita: abbiamo fatto attività di aggiornamento per dirigenti, vari corsi indirizzati agli operatori e ai dirigenti di cooperative di servizi sociali, sia a carattere squisitamente professionale per operatori e tecnici, sia sulla gestione per i dirigenti delle maggiori cooperative aderenti alla Lega. Abbiamo anche avviato corsi di formazione per dirigenti di cooperative giovanili, che ancora non aderiscono alla Lega, e di formazione professionale in quelle qualifiche dove la scuola non crea professionalità adeguate (per esempio operatori di servizi sociali).

A CURA DI FRANCO ARCUTI, SIMONA BATTISTONI LUCIANA FRAU, LORENZO PAZZAGLIA

EDILCOOPER UMBRIA
SERVIZI TECNICI
E FINANZIARI

da 15 anni
una risposta efficace ai problemi della casa

COOP UMBRIA CASA

300 alloggi già realizzati
110 in corso di costruzione
400 programmati per il 1990/91
1200 soci: una grande forza
impegnata per una migliore qualità della casa e dell'ambiente

06100 PERUGIA VIA A. DIAZ, 76 TEL. 075/5002816

COOPERATIVA sse COSTRUZIONI

Coop
Ler e Soced

Una fusione che aiuterà l'Umbria dei progetti

"Nuove energie di pensiero imprenditoriale"

lega
UMBRIA

Coop Umbria anni 90

GIORGIO RAGGI presidente

Siamo ad un passaggio vitale della distribuzione moderna e in particolare per la Coop Umbria. Ci sono scelte che ci sono imposte sia dal mercato sia dai nostri valori e dalle nostre radici.

In tempi acceleratissimi le grandi catene europee, e non solo europee, fanno sentire la loro più alta competitività registrabile nei minor costi, nelle maggiori dimensioni di impresa, nelle più alte risorse da spendere.

Ma queste scelte ci sono imposte anche dal nostro obiettivo di fare più forti i consumatori, difendere i nostri diritti a servizi più efficienti, ad assortimenti più qualificati, a prezzi più convenienti: dobbiamo fare tutto ciò in un mondo più pulito dove non si creino più buchi nell'ozono, dove non si deturpino più i fiumi e i mari.

Questo vuol dire oggi rafforzare i nostri valori e le nostre radici.

Mercato e valori ci chiedono oggi dunque di salvaguardare il nostro ruolo di leadership nel mercato umbro il che, tradotto in concreto, significa realizzare centri commerciali e supermercati nelle città di Umbertide, Rieti, Spoleto, Gualdo Tadino, Castiglione del Lago, Terni, Perugia.

Nel complesso di questi nuovi investimenti assume rilevanza strategica di fondo la realizzazione del centro commerciale a larga scala a Perugia con annesso ipermercato despecializzato.

Il complesso del piano di sviluppo prevede da qui al 1994 100 Mld di investimenti diretti e indiretti, 300 posti di lavoro nuovi, un fatturato di circa 300 miliardi e una raccolta da soci di circa 150 miliardi.

L'Umbria è a un bivio della sua storia: all'indubbio innalzamento del tenore di vita oggi si riscontra un sistema di imprese sempre più sottocapitalizzate, sempre più indebitate, con oneri finanziari che

superano il 5% sul fatturato.

Tutto questo avviene in una regione che registra una propensione al risparmio che rimane alta, pure in presenza di un incremento della quota di reddito destinata ai consumi.

Si evidenzia dunque un fatto: le imprese umbre sono sempre meno libere e autonome, le risorse rischiano sempre più di essere altrove allocate, il nostro mercato rischia sempre di più di essere terra di conquista. L'identità dell'Umbria ha

subito grossi colpi: o gli umbri tornano a guidare i loro processi di sviluppo o saranno preda semplicemente dei più forti.

Non siamo chiusi in una cultura provincialistica: sappiamo che dobbiamo costruire e favorire tutti i processi imposti dal mercato e dai valori che vogliamo affermare. Nel concreto bisogna costruire tutte le integrazioni e le partecipazioni necessarie con le grandi cooperative che ci facciano raggiungere la dimensione



di impresa adeguata agli anni 90.

Il problema non è il difendersi o il rinchiudersi in se stessi o il subire gli altri: il problema è come stare nei processi di modernizzazione, con quale ruolo protagonista da parte degli umbri.

Se c'è un dato che vogliamo contestare ad alcuni dirigenti della Concommercio è essenzialmente questo: a Perugia il centro commerciale a larga scala o lo fa la Coop Umbria o lo fa qualcun altro visto che

lo stesso è il frutto della programmazione regionale e comunale e comunque il frutto delle modificazioni del mercato. Non è forse meglio precorrere i tempi e costruire noi in Umbria il nostro futuro?

A quale processo di modernizzazione dobbiamo legare l'Umbria se non a quello europeo e così procedere da qui al rinnovamento della rete distributiva? Ciò che ci preoccupa non sono le battaglie intraprese: ciò che ci

preoccupa fondamentale è l'oscurantismo culturale che notiamo a volte in alcune posizioni dei dirigenti della Concommercio. Noi andremo avanti nel nostro piano di sviluppo poiché, e su questo credo che le autorità locali siano d'accordo con me, in fin dei conti ciò che conta è lo status dei cittadini tutti: e che il centro commerciale a larga scala offra più servizi, prezzi più convenienti, più qualità dei prodotti e sicuramente indubbio.

I processi di integrazione per fare la grande famiglia Coop in Italia, processi ai quali siamo aperti, possono essere realizzati rendendo tutte le realtà territoriali protagoniste (ciascuno nel proprio ruolo, nella propria autonomia rappresentanza) del progetto generale. È importante la regia e la qualità della direzione politica che si vuol dare al movimento nel suo complesso: quanto più si saprà esprimere sinergia e capacità di coordinamento e di indicazione di obiettivi tanto più da parti diverse e in realtà circoscritte si registrerà un atteggiamento culturale aperto e disposto a capire gli altri.

Agli interlocutori delle forze istituzionali, politiche e sociali che in questi anni ci sono stati vicini, chiedo di valutare il nostro progetto imprenditoriale per quello che è, di valutare le capacità imprenditoriali nostre, di valutare il nostro radicamento sociale così ampio e così esteso: 65.000 soci nell'area umbro-sabina di cui 12.500 soci prestatori per una rete che si aggira sugli 80 miliardi.

Siamo a un passaggio vitale: ce la possiamo fare con l'aiuto dei nostri soci e con la lungimiranza culturale che deve contraddistinguere ogni dirigente nelle fasi di transizione.

ANNI '90, UN PONTE VERSO IL 2000

La COOP UMBRIA vuole vivere da protagonista i cambiamenti del prossimo decennio, rafforzando il suo ruolo di leader nel campo della distribuzione e la propria capacità di iniziativa per la tutela del consumatore.

Anni '90 da attraversare in buona compagnia con un numero ancora più grande di soci e di clienti.

coop
Umbria